

Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

Fondatore e già direttore: CARLO RAVASIO - Direttore Responsabile PAOLO CROSA LENZ - Caporedattore Walter Bettoni - Vice Caporedattore Davide Rabbogliatti. Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Luca Chessa, Renato Cresta, Sergio Foà, Antonio Lista, Fulvio Longa, Maurizio Midali, Ugo Medali, Andrea Primatesta, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola, Teresio Valsesia, Alessandro Zanni. Progetto grafico e impaginazione: Dario Caffoni. Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG).



Direzione, Amministrazione, Redazione:
Presso l'Ufficio Turistico MACUGNAGA (VB) - email: info@ilrosa.net
Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999
Distribuzione ad obblazione libera.
Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere tre pubblicazioni.
Banca - Codice IBAN : IT55K056084548000000001297
Posta - Codice IBAN : IT27E0760110100000011367281

ANNO LI - n.1 GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 2013

Le montagne come nuova risorsa per l'Europa

Difficoltà e opportunità per le Alpi

Editoriale
Paolo Crosa Lenz
crosalenz@libero.it

Le Alpi, a differenza delle grandi pianure europee, ricche di campi, industrie e città, possiedono una terza dimensione: quella della verticalità. Non solo lunghezza e larghezza, anche altezza. In montagna tutto è più difficile: coltivare, costruire, spostarsi. Le montagne possono franare. Quando le montagne "vengono giù", le città si allagano. La storia recente del Piemonte insegna.

Annotava stupito un viaggiatore spagnolo in Valle Anzasca nel 1535: "e più che li suoi terreni non sono coltivati dalle bestie, ma producono solo per le gran fatiche, per forza di grassa ed industria delli uomini; nè ivi si usano carri, nè bovi, nè altre bestie aratorie; nè io ho visto nè manco gli è sito di usar carri per alcun modo".

Proprio la verticalità dell'ambiente fa sì che i cambiamenti climatici in atto a livello globale si manifestino sulle Alpi in modo più evidente ed accentuato. Le montagne sono un termometro sensibile di fenomeni di più vasta portata. Come gli eventi naturali, così le situazioni economiche. Le crisi che si originano nelle città, si manifestano in modo più crudele ed esplosivo sulle terre alte. Si dice da noi: "Quando il diavolo picchia, prende la mira".

Per questo hanno sempre costituito un problema per le grandi società inclusive di pianura, per le capitali politiche, per i poteri forti dell'economia. Già la Roma imperiale di Augusto vedeva le Alpi come un nemico ("infames frigori-bus alpes", le Alpi fredde e cattive). Le legioni impiegarono vent'anni a ridurre in schiavitù i popoli alpini e pagarono un alto tributo di sangue. Nei secoli freddi

della "piccola età glaciale" (XVII e XVIII), divennero ostacolo ai traffici commerciali, i ghiacciai invasero pascoli e alpeggi, le valanghe distrussero i villaggi. Eppure, gli uomini delle Alpi sempre sopravvissero nelle loro valli di montagna. Con determinazione, capacità di sopportare e di sperare. Partirono per ritornare. Costruirono e ricostruirono in un ambiente tanto bello quanto terribile. Si adattarono ai cambiamenti del clima e a quelli della società. Seppero cogliere le opportunità della modernità: la rivoluzione delle strade, il turismo, l'idroelettrico. Per l' homo alpinus, l'ambiente fu sempre una risorsa prima che un problema.

Cosa chiedono oggi le Alpi a Roma, all'Europa? Chiedono di essere non più considerate un problema, ma una risorsa. Le città devono vedere le montagne come una risorsa buona per uscire dalla crisi e tornare a guardare al futuro con fiducia. Le Alpi possono diventare il cuore di una nuova "economia verde" in Europa, sostenibile per l'ambiente e fonte di ricchezza per le giovani generazioni. Le risorse naturali (acqua, legno, pietra) e culturali (paesaggio e tradizioni) devono essere considerate un bene di tutti e per tutti affinché la forza rigeneratrice delle Alpi possa ridare fiato a metropoli asfittiche e turbolente.

A noi, gente di montagna, spetta il compito grande di credere fermamente che ogni difficoltà può diventare una risorsa. Anche le ZPS (Zone di Protezione Speciale), risultato di disattenzioni lontane, vanno viste non come fonte di vincoli, ma occasione di nuove valorizzazioni del territorio. Come a suo tempo fu con l'emergenza del Lago Effimero.

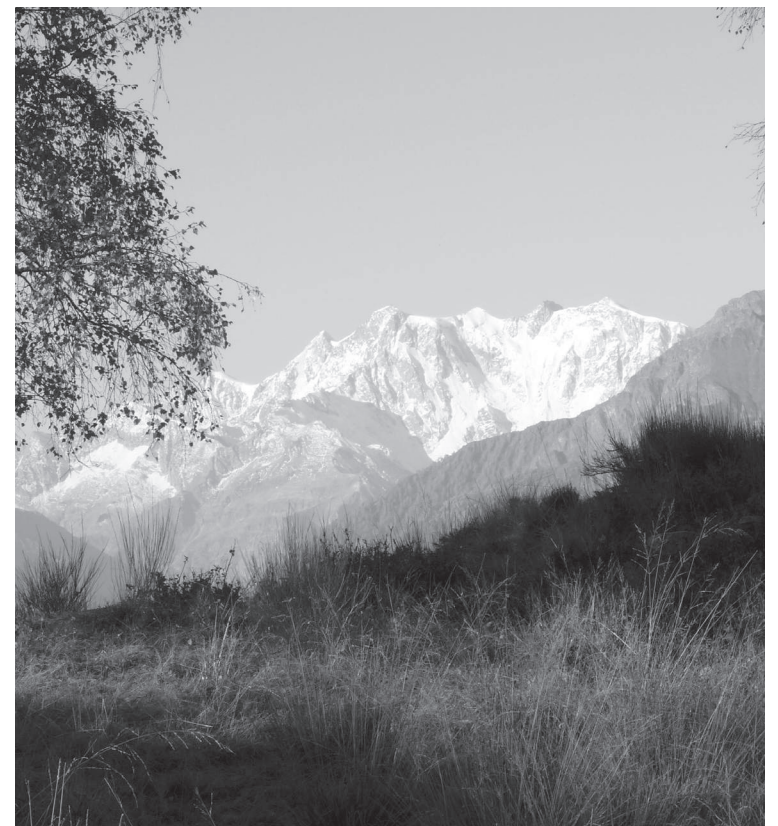
Il Club Alpino Italiano e il Club Alpino Svizzero celebrano, al Passo del Moro, centocinquanta anni di montagna

Il Monte Rosa luogo d'incontro

Sabato 6 luglio al Passo del Moro 32° raduno "Genti del Rosa" - Le quattro donne centenarie della Valle Anzasca
Eccellenze giovanili delle Terre Alte - L'alpinismo eroico di ieri e quello sportivo di oggi
Misteri antichi: Streghe e stregoni di Macugnaga - Anzino-Roma-Anzino, una lunga storia



C'era una volta la neve - anno 1986
(Foto A. Bazzarro - archivio fotografico C. Marabotti)



Tempo di trekking dinanzi a sua maestà il Monte Rosa
(Foto M. Sonzogni)

Le centenarie

Per un piccolo Comune di montagna poter festeggiare un proprio concittadino che taglia il traguardo delle cento candeline è avvenimento gioioso, ma assai raro. Macugnaga partecipa alla festa di Emma Marone, oggi residente a Pontassieve, ma walser doc. E' però il Comune di Calasca Castiglione che festeggia ben tre centenarie in una sola volta: Massima Marazza (102), Lidia Adobati e Martina Mezzadonna. Donne accomunate, oltre che dagli anni, dalla similitudine della quotidianità. Stessa vita difficile. Stesso sole. Stessa neve. Stessa fame. Due guerre mondiali attraversate. Due secoli toccati con mano e vissuti intensamente. Un grande traguardo raggiunto. Felicitazioni!

Super Damiano

Travolgenti imprese sportive di Damiano Lenzi. Il giovane atleta di Ceppo Morelli in forza alla squadra dell'Esercito Italiano, ha conquistato due medaglie, una d'argento e una di bronzo, ai recenti Campionati Mondiali (ISMF) di sci alpinismo disputati sulle nevi di Pelvoux - Puy Saint Vincent (F). Damiano è salito sul gradino basso del podio nella specialità individuale Vertical Race. Poi la grande prova a squadre (Team Relay) dove l'equipe italiana, formata da: Damiano Lenzi, Manfred Reichegger, Michele Boscacci e Robert Antonioli è arrivata seconda, battuta, per soli sei decimi di secondo, dalla forte formazione elvetica. E poi, trionfo nella Vertical Race di Andorra. Complimenti!

CAI

Era il 1863 quando, su iniziativa di Quintino Sella, nasceva il Club Italiano. Allora era un'associazione con tendenze esplorativo scientifiche atte a far conoscere e scoprire le montagne, favorendone le salite. Si è poi passati alla conquista delle cime in maniera sempre più impegnativa per giungere attualmente alla valorizzazione del trekking, dell'escursionismo, del valicare i monti cercando il contatto con chi c'è dall'altra parte. E proprio quest'aspetto sarà rimarcato sabato 6 luglio al Passo del Moro dove il CAI di Macugnaga incontrerà gli amici del Club Alpino Svizzero della valle di Saas. Un secolo e mezzo di storia e di cammino sui monti, da condividere assieme. Rallegramenti!

ZPS

Il 92% del territorio comunale di Macugnaga è soggetto ai vincoli determinati dal rispetto delle aree ZPS (Zone di Protezione Speciale). Il rischio sarebbe stato il blocco totale dello sviluppo futuro dell'intero paese; diciamo sarebbe poiché dalla Regione Piemonte fanno rimarcare che in realtà le ZPS non sono così drasticamente vincolanti anzi potranno costituire un ottimo e positivo biglietto da visita per la nostra stazione alpina. I tecnici regionali portano ad esempio i lavori eseguiti sulle "montagne olimpiche" nell'alta Val Susa dove sono stati compiuti vari interventi e realizzati nuovi impianti di risalita in luoghi soggetti a vincoli ZPS. Macugnaga saprà fare le sue giuste ed equilibrate scelte!

PREVENTIVO ON-LINE VISITA RX PANORAMICA -Tutto gratuito- FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO

CLINICHE DENTAL QUALITY

- PROTESI TOTALE FISSA ALL ON 4 SU IMPIANTI IN 24 ORE
- IMPIANTO + PROTESI in unica seduta
- ORTODONZIA INVISALIGN
- SBIANCAMENTO LASER BLANCONE

www.dentistadomodossola.it | 0324 242292 | Via Cioia di Monzone 8, Domodossola

Professionalità e qualità al servizio del tuo sorriso, alle migliori condizioni economiche

Impianto + Perno + Corona ceramica 980 euro | Sbiancamento Laser 240 euro | Protesi totale fissa con impianti 4900 euro

Le Zone di Protezione Speciale saranno un valore aggiunto

Una stagione invernale fra luci e ombre

Abbiamo incontrato il sindaco di Macugnaga, Stefano Corsi e con lui dialogato affrontando varie tematiche.

La stagione invernale 2012-13 vista dal maestro di sci Stefano Corsi.

“La stagione invernale è iniziata molto bene grazie ad un buon innevamento. Durante le festività natalizie si è avuto un incremento di presenze turistiche con conseguente soddisfazione in termini di lavoro da parte di tutte le attività che operano in paese. E’ stato invece considerevole il calo turistico nella bassa stagione fino al periodo di carnevale. Purtroppo senza ad un’adeguata promozione, supportata da calibrati investimenti nel marketing e nella diversificazione dell’offerta la nostra bella stazione alpina, andrà inevitabilmente in grave sofferenza.

A queste oramai statiche rilevazioni bisogna aggiungere la componente meteo che quest’anno si è particolarmente accanita causando prolungate chiusure del comprensorio sciistico del Monte Moro, magnificamente innevato. Un plauso vigoroso va agli addetti alle piste che hanno saputo garantire e garantiscono tuttora, un’ottima preparazione e manutenzione di tutte le piste sciistiche sia del Moro sia della zona Burki-Belvedere”.

E’ tempo di sci alpinismo ed eliski, ma si è molto polemizzato sullo sci fatto con l’utilizzo dell’elicottero.

“Eliski. A tutt’oggi (fine febbraio n.d.r.) stiamo ultimando lo studio sulla, per noi molto onerosa, valutazione d’incidenza, richiestaci dalla



Il Dorf, visione d’incanto.

Regione per poter svolgere nuovamente sul nostro territorio la pratica dell’eliski. La pratica sarà inviata a Torino nella prima settimana di marzo, dopodiché ci hanno promesso una risposta molto veloce (che speriamo sia positiva) entro 15-20 giorni. Quindi, se tutto va bene, potremmo portare di nuovo i nostri clienti turisti a praticare questa stupenda disciplina tecnica da fine marzo, quindi da Pasqua in avanti, che del resto è sempre stata la stagione giusta”.

Macugnaga, bella e impossibile! La Regione Piemonte si è detta disponibile a riconsiderare le ZPS (Zone di Protezione Speciale) nell’ambito territoriale di Macugnaga. Cosa potrebbe cambiare in pratica?

“Lo scorso 7 febbraio siamo stati ricevuti a Torino dai vertici ambientali della nostra regione guidati dall’assessore alle aree protette, William Casoni, per capire un po’ meglio la situazione di questo vincolo. Ricordo che

il nostro comune è vincolato per il 92% del proprio territorio. Dai tecnici regionali siamo stati rassicurati sul fatto che comunque avere un territorio così fortemente vincolato, secondo loro, costituisce un pregio! Essere una zona a protezione speciale potrebbe addirittura, in termini promozionali, avere maggior valore rispetto ad altre località turistiche meno vincolanti. Dinanzi a simili affermazioni, da parte della nostra Amministrazione, abbiamo manifestato seri e ben motivati dubbi. Restiamo molto perplessi sull’iter da seguire per ottenere le necessarie autorizzazioni atte alla realizzazione di nuovi insediamenti turistici-sportivi in territorio vincolato. I tecnici della Regione Piemonte hanno poi analizzato alcuni progetti andati a buon fine in alta Val di Susa, sulle famose montagne olimpiche. Qui, su diversi impianti, sono state apportate sostanziali migliorie e in altre zone sono state realizzate costruzioni di nuovi impianti in zone soggette a vincolo ZPS. Dalla Regione hanno assicurato la possibilità di poter portare avanti qualsiasi tipo di progetto allegando sempre l’apposita valutazione di incidenza”.

Quindi, ZPS permettendo, bisogna solo trovare i soldi e partire con nuovi insediamenti sportivi e ricettivi?

“Devo rispondere di sì. Anch’io sono curioso di poter presentare concretamente dei progetti da realizzare subito e capire se veramente si ri-

uscirà ad avviare comunque qualcosa di nuovo che possa dare nuova linfa, vigore e motivazione di crescita al nostro meraviglioso paese.

Da troppo tempo, soprattutto l’iniziativa privata, è statica, inattiva, bloccata da paure più burocratiche che tecniche. Come ampiamente sottolineato dai grandi viaggiatori inglesi del 1800, Macugnaga è un luogo unico sulle Alpi. Gode di un paesaggio inimitabile bisogna soltanto che, pubblico e privato, uniscano le proprie forze, si rimbocchino le maniche così da rifare partire tutta l’economia del paese e ridare vitalità e splendore a Macugnaga”.

Recentemente c’è stata una riunione in Kongresshaus, ha dato buoni frutti?

“Per vedere e raccogliere dei frutti, prima bisogna seminare e penso che siamo partiti con il piede giusto.

C’è stata un’ottima affluenza e un costruttivo dibattito. Sono state valutate ampiamente le purtroppo infinite problematiche esistenti. C’è stato un dialogo che ritengo utile e costruttivo anche nella differenza delle valutazioni finali. Prossimamente, forse già a marzo, organizzeremo un secondo incontro nella speranza di riuscire a lavorare positivamente e unitariamente in armonia. Proposte, idee e iniziative sono ben accette. L’importante è che finalmente si lavori, seguendo precise disposizioni regionali, verso una comune meta che è il futuro di Macugnaga, il nostro futuro”.

“Migli” della Stella Alpina

Da anni aveva lasciato l’attività alberghiera, ma per tutti restava “La Migli” della Stella Alpina. Emilia Iacchini era nata nel 1920 a Quarazza, prima di otto tra fratelli e sorelle. Lasciata Quarazza a causa della costruzione della diga, si era stabilita a Staffa. Era poi andata a lavorare a Milano per tornare a casa quando la famiglia Iacchini inizia a costruire il ristorante “Ghiacciai del Rosa” al Belvedere. Emilia convola a nozze con Primo Sandretti che era stato a lungo minatore in Africa. Assieme progettano e realizzano la costruzione dell’albergo Stella Alpina che sorge poco prima dell’abitato di Staffa. Dallo scorso febbraio riposa sotto al Vecchio Tiglio.



Emilia Iacchini.

Enrico Borghi, dall’Ossola al Parlamento

Il futuro della montagna

Le recenti elezioni politiche hanno portato a Roma Enrico Borghi, sindaco di Vogogna e già presidente dell’Uncem (Unione Comuni e Comunità di Montagna). Eletto nelle liste del PD, sarà l’unico ossolano in questa legislatura. Con lui abbiamo analizzato sinteticamente l’oggi di casa nostra.

<<Sono contento – dice Borghi – del risultato personale ottenuto. Sarò il rappresentante ossolano a Roma anche per coloro che non mi hanno votato. Il prossimo parlamento avrà diversi compiti difficili, far ripartire l’economia di un paese in piena recessione, ridare credibilità e moralità alla politica, ricostruire una società coesa che possa guardare al futuro con rinnovata speranza. Dentro tutto questo si cala quella preziosa risorsa che spesso alle latitudini romane si dimenticano di avere: la montagna. Montagna come esempio di comunità vera, solida e solidale da cui recuperare il senso vero di comunità per costruire una società meno individualista e meno cinica. Montagna come riserva di beni strategici per far ripartire l’economia del futuro, che

unisca sostenibilità ambientale a produzione di qualità, la Green economy. Montagna, quindi, come punto da cui ripartire per immaginare il nostro domani. In questo senso è da leggere l’importante risultato ottenuto a livello europeo con la previsione dei fondi di programmazione 2014-2020 destinati specificatamente alle realtà di montagna. Sempre in questa ottica è da inserire il lavoro che si sta portando avanti con il ministro Barca per la cosiddetta “strategia per la programmazione delle aree interne 2014-2020”. Ancora una volta, insomma, nei momenti di cortocircuito politico-economico-sociale dei modelli cittadini, si torna a guardare alla montagna non più come elemento di difficoltà e problema ma, anzi, come risorsa ed opportunità. Noi, che abbiamo sempre avuto certezza di questo, non possiamo che cogliere queste importanti sfide che ci attendono con la consapevolezza dell’importante ruolo che ci aspetta e della grande responsabilità che avremo nel portare a Roma le tante virtuose realtà delle nostre montagne>>.

“Titsch”, la lingua dei walser

Dallo scorso lunedì 4 marzo Macugnaga ha visto tornare sui banchi di scuola molti suoi abitanti, di tutte le età, per un corso speciale: quello di lingua walser, il “Titsch”. Il corso, a cui si sono iscritti ben 72 partecipanti, è organizzato dallo Sportello Walser di Macugnaga. Insegnanti d’eccezione saranno: Roberto Marone, Edoardo Morandi, Cecilia Marone e Lino Bettoli, loro il “Titsch” lo parlano sin da quando erano bambini; allora la lingua walser era usata normalmente all’interno dei nuclei familiari. Il corso, gratuito, si svolgerà il lunedì sera e si concluderà a fine maggio. Fra gli allievi ci sono macugnaghese, anzaschini, ossolani e un allievo che arriva dalla provincia di Novara. Il corso costituisce l’occasione di conoscere ed approfondire l’antica parlata walser e gli aspetti culturali e storici legati all’antico popolo migrante. Ma oltre agli adulti anche i bambini studiano il Titsch infatti da parecchi anni, la Walser Verein z’Makana, continua a dare ai bambini della Scuola Primaria, la possibilità di apprendere, attraverso un ciclo di lezioni parallele al calendario scolastico, un corso di lingua e cultura walser, per fornire ai nostri bambini un bagaglio culturale sul nostro passato attraverso la conoscenza del patrimonio sugli usi, i costumi, le tradizioni e l’antico dialetto utilizzato già dai nostri nonni. Il corso è tenuto dalla Presidente dell’associazione, Rosangela Pirazzi Cresta.

Macugnaga multimediale



Fabri Fibra e un giovanissimo fan.

Grazie al proficuo lavoro intrapreso dal Distretto Turistico ed alla collaborazione dell’Amministrazione comunale, la nostra stazione alpina sta ottenendo una grande visibilità. A gennaio è stato Fabri Fibra, il noto rapper di Senigallia, che ha scelto Macugnaga per girare lo shooting del videoclip che accompagna il suo nuovo brano: “Guerra e Pace” uscito a febbraio. Le scene sono state girate, in una due giorni di tempo incerto e nuvoloso tra Belvedere, Dorf, Miniera della Guja e Lago delle Fate. Un Fa-

bri Fibra sorpreso e meravigliato ha detto: “Cercavo un luogo immerso nella neve, che trasmettesse pace e qui ho trovato ciò che desideravo. Il tempo incerto ha arricchito maggiormente le riprese aggiungendovi una nota suggestiva. Qui ho scoperto scenari mozzafiato e magnifici e anche tanto freddo. Tornerò senza dubbio a Macugnaga”. Prima di Fabri Fibra anche i “Punkreas”, gruppo Punk fra i più conosciuti a livello italiano, ha girato qui il video “Ali di Pietra”. Le riprese, del regista Stefano Poletti, hanno interessato la Val Quarazza, Pecteto, Belvedere e la Zamboni. Dopo la musica ecco la RAI. La giornalista Isabella De Felici e la troupe del programma Geo&Geo hanno realizzato un ampio servizio dedicato al Monte Rosa, ai walser e alle vecchie miniere d’oro. Da RAI 3 a RAI Sport 1, ecco le telecamere di “Mattina Sport”, il programma, condotto da Marco Mazzocchi e Cristina Caruso, che ha presentato, in diretta, un’ampia finestra dedicata a Macugnaga, alle sue tradizioni, alla cultura walser, allo sci e alla gastronomia di montagna.

Mct

La centenaria walser



Emma Marone, la centenaria walser, attorniata dai familiari. Dietro a lei, in piedi, il figlio Eugenio.

Lo scorso 29 gennaio, Emma Marone, walser della frazione Riifu (Ripa) ha tagliato il traguardo del secolo di vita. Cent’anni da walser, forse la prima walser a tagliare questo storico e ragguardevole traguardo.

Complimenti ed auguri! Oggi Emma è ospite di una residenza per anziani in Toscana, dove è stata degnamente festeggiata. E’ suo figlio Eugenio che traccia un breve ricordo di sua mamma: “Parto con il dire che mia mamma rivolge spesso il pensiero alla sua Macugnaga; si ricorda di quando con l’amica Teresina Cocchini andava per funghi all’alpe Bill. La vita di mia mamma - prosegue Eugenio - è stata segnata, come

quella di molti, dalle difficoltà del tempo, difficoltà accentuate dalla perdita del padre Pietro, ma ben sopportate da mamma Enrichetta. Mia madre ha girato, per lavoro, diverse città italiane e a Milano, dove lei stava con la sorella Irma, ha incontrato mio padre Eugenio, venuto da Roma. Dalla loro unione sono nato io, Eugenio, come mio padre”. Negli anni ‘60 Emma è tornata a Macugnaga ed ha costruito il ristorante “Girasole” che poi ha trasformato in “piccolo hotel”, diventando a tutti gli effetti una delle fautrici del boom turistico del nostro paese. “Vili Ksuntheit unv vili, vili Wische, libi Emma!” (Tanta salute e tanti, tanti auguri, cara Emma).

Un processo per stregoneria condotto dalla curia vescovile di Novara contro macugnaghesi nel 1611

Gli stregoni di Macugnaga

La scoperta casuale degli atti processuali da parte dello studioso novarese Battista Beccaria

I protagonisti sono Peter della Guarda e Christoforo Stein – Nei documenti molti nomi walser oggi scomparsi
La memoria di credenze e culti pre-cristiani, rimasti impigliati fra le rocce impervie del Monte Rosa.

Storia

Battista Beccaria

Il processo per stregoneria di Macugnaga nel 1611 vede il protagonista, tal Peter della Guarda (*Wart*), in veste di testimone contro un altro macugnaghesi inquisito, Christoforo Stein, e inquisito lui medesimo nello stesso processo, tenta furbescamente di non rispondere alle domande del giudice e cioè del Vicario generale della curia, così come a quelle del pubblico ministero, ovvero del Fiscale episcopale, farfugliando con termini mezzi italici e mezzi tedeschi, che lui non è in grado di capire le domande che gli vengono rivolte dal tribunale. Niente paura! La scafata corte giudicante convoca un ecclesiastico nativo di Formazza (*Pomatten*), che conosce bene sia l'idioma germanico che quello italico! E, sotto giuramento, gli impone di fare da fedele traduttore dei dialoghi fra giudici e imputato. Peter non ha scampo e, a malincuore, vuota il sacco incalzato, oltretutto dalla reiterata minaccia (tradotta anche questa in tedesco) di "più rigorosi esami", se non avrà la lingua più che agile e sciolta!

E inizia un racconto, che comprende anche la narrazione di un Sabba, abbastanza stereotipato nei suoi ingredienti di base per lo stregologo, ma nuovo e intrigante per il profano, che non conosce tutte le sfumature e le varianti degli spettacolari raduni notturni e demoniaci ossolani. Christoforo avrebbe confidato a Peter di avere incontrato un giorno il diavolo, vestito di verde e, in altra occasione, andando a cercare una capra dispersa su un'alpe, vi trovò il medesimo

diavolo in compagnia di alcune donne. Richiesto di dire chi fossero queste donne, Peter riferì essergli stato detto che erano Frina Verren (trovata morta nel carcere vescovile proprio la notte stessa precedente il giorno dell'interrogatorio); Barbara Freiandra, moglie di Giorgio Freia; Frina Clausa, moglie di un certo Claus, ovvero Nicolao; Frina Esian, vecchia vedova, che abitava il cantone macugnaghesi di Andermatt. Tutte queste confidenze lo Stein le avrebbe fatte a Peter sulle alpi di Remigard l'agosto dell'anno precedente 1610. Erano presenti a quel racconto alcuni pastorelli e pastorelle ancora bambini o adolescenti. Gasparo di Pietro Giovanni; un Pietro della Guarda di sei anni, suo nipote e figlio di

Christina, figlia di un Giovanni Stein o Stenna; Freia della Guarda, sorella del medesimo Peter; Christina, figlia di Gasparo, ma insieme figlia di Barbara, ora moglie di Giovanni, fratello di Peter, ma anche prima moglie di Gasparo e finalmente Martino Franzo (Franz). Le donne nominate, però, erano tutte "figliole piccole". Un bel campionario, insomma, di cognomi walser del tempo. Ritornando al racconto fattogli dal Christoforo Stein su come questi avesse potuto incontrare il diavolo per la seconda volta, mentre era salito a cercare le capre disperse, egli così gli narrò la cosa. Il Christoforo Stein fu apostrofato dalle donne sopra nominate, Frina Verren, Barbara Freiandra, Frina Clausa e Frina Esian ad andare loro

incontro. Lui si avvicinò alle donne. Queste lo spogliarono nudo, lo unse con un certo unguento, gli diedero un bastone e insieme (sopra il bastone) volarono (o salirono a piedi?) fino alla cima del monte (il Rosa) dove le aspettava il diavolo in persona! Lassù, in cima al ghiacciaio tutti danzavano, tranne Barbara Freiandra, che stava seduta accanto al diavolo e gliela dava da intendere in amabile conversazione. Le donne ballavano con gli uomini, ma Christoforo non conosceva chi fosse

sempre quegli uomini. Richiesto di dire che cosa ci fosse nello scatolino, dove era conservato l'unguento demoniaco, per volare magicamente al Sabba, in cima al monte, Peter disse che lui non ne sapeva niente. Ma incalzato dai giudici che non facesse il furbo e dicesse quali ingredienti ci fossero dentro nello scatolino, perché risultava che anche lui l'avesse preso in mano e si fosse unto, come risultava "dal processo" - cioè da voci raccolte, da delazioni, da confessioni estorte ad altri - il poveretto negò risolutamente di aver mai visto o toccato detto scatolino e che tutto quanto sapeva gli era stato riferito dallo Stein. Lui proprio non c'entrava. A questo punto i fogli del quadernetto s'interrompono e il restante processo rimane ancora tutto da cercare e scoprire, fra la confusione delle carte mescolate e finite chissà dove! Ma già qui s'intuisce l'inizio di un racconto del Sabba celebrato sul Monte Rosa (*der Gletcher*). Probabilmente dopo la danza streghe e stregoni si sarebbero assisi a tavola a mangiare, insieme col diavolo o i diavoli, cibi truculenti, fra i quali, di solito un neonato rapito nella culla, strangolato e poi cotto in un paiolo. Quindi sarebbe seguita una sferzata congiunzione carnale fra diavoli, stregoni e streghe, in un'orgia sodomitica e diabolica, fino all'omaggio finale al diavolo in capo (quello che conversava con Barbara), che - secondo lo stereotipo più consueto - distribuiva, a conclusione della cupa cerimonia, alle sue adepti e adepti una polverina nera da usare, al ritorno, per maleficare o far morire i buoni cristiani.



La strega vola sul delfino (Calderone di Gunderstrup, II secolo a.C.)

suo fratello Giovanni; Caterina, figlia di Gio. di Pietro; Christina Freia del fu Gianni; Maria Freia Giodra, figliastra di Barbara; Anna Freiandra, pure figliastra dell'anzidetta Barbara; Togna



Compendium maleficarum (1626)



Compendium maleficarum (1626)



F. Goya Il diavolo e la strega in volo (fine XVIII secolo)

Streghe e stregoni nel XVI e XVII secolo

Rovistando fra le carte dell'archivio vescovile, durante una ricerca storica, nel fondo del Foro Ecclesiastico, cioè nei documenti del Tribunale dell'Inquisizione episcopale novarese, al tempo del vescovo Carlo Bascapè (1593-1615), per cercare materiali che riguardavano la persecuzione di maghi, guaritori, mediconi, sfatturatori di (veri o presunti) malefici stregoneschi, sullo scorcio del XVI secolo da parte della Chiesa cattolica controriformistica, mi sono imbattuto, del tutto casualmente, in un interrogatorio a carico di uno stregone macugnaghesi, finito in quel volume manoscritto per un errore di riordino, catalogazione e rilegatura grazie a un archivista settecentesco il quale, anziché legarlo alle filze dei processi per stregoneria vera e propria, l'aveva inserito in processi contigui e analoghi. Se le streghe facevano malefici ai buoni cristiani con l'ausilio del demonio, chi tentava di guarire gli umani da quegli stessi malefici - pensavano i teologi e demonologi del tempo - doveva rivolgersi ancora una volta al demonio, non essendo egli fornito di forze sovranaturali in proprio. Che nei processi della seconda metà del Cinquecento e del primo ventennio del Seicento, da me trascritti o solo sfogliati ancora in minima parte, comparissero alcuni stregoni accanto a numerose streghe nelle periodiche retate, che le due Inquisizioni novaresi avversarie e in concorrenza fra loro - quella del papa e dei domenicani e quella del vescovo e della curia, protetta dalla Spagna - organizzavano in Ossola, non è una novità e non desta meraviglia negli studiosi di queste cose. Più si arretra nel tempo e più il rapporto numerico tra streghe e stregoni si rimpingua a tutto favore di questi ultimi.

b.b.



Il dio Cernunnos, signore degli animali e delle forze della natura.

“Dentro il ventre della montagna (sacra)”

Il primo processo documentato per il Novarese, nell'ambito della "Grande Caccia alla stregoneria" d'età moderna, risale al 1519 e vede sul banco degli inquisiti nove stregoni e nove streghe di Premia e paesi circostanti. Se potessimo arretrare ancora più indietro (ma la famosa "strega di Orta" del 1340 è un'invenzione e un falso di Giovanni Battista Piotti, giurista e pseudo storico di Novara), troveremmo probabilmente che gli stregoni, nel Quattrocento, erano in numero maggiore rispetto alle streghe. La cosa è risaputa universalmente dai noi "stregologi" addetti ai lavori! Non sto a spiegare i complessi "perché" del fenomeno. Lo spezzone di processo macugnaghesi, una sola seduta dibattimentale su un totale di "esami" ("rigorosi" o meno e, cioè, con o senza applicazione della tortura) che potevano arrivare a dieci o più, porta scritta in latino, sul margine superiore, la dicitura archivistica "(Processo) contro stregoni di Macugnaga - 1611". La data è molto tardiva, ma non ci deve fare meraviglia. Macugnaga (*Makanà*), al tempo del Bascapè, era un villaggio di alta montagna, fuori dal mondo civile di allora, fuori oltretutto anche dal contesto culturale della Valle Anzasca, perché abitato, per buona parte, da alamanni, che parlavano un dialetto alto o antico-tedesco, quello che oggi si direbbe un *tittchu* o parlata *walser*! Erano degli "isolati", dei "marginali", si potrebbe dire quasi dei "primitivi", dediti alla cura del bestiame e dei pascoli ad altissime quote. Sono questi, neanche a farlo apposta, gli ambiti più conservativi di culture molto risalenti e proprio quelle popolazioni ai margini hanno mantenuto un immaginario collettivo che ci ributta indietro non solo di secoli, ma ci rimanda, per certi aspetti, a residui di credenze e culti pre-cristiani, rimasti come impigliati lassù, fra le rocce impervie del Rosa, *der Gletcher*, come lo chiamavano quei rudi e teutonici indigeni. Il luogo del Sabba, come in altri contesti ossolani, è sempre la cima o il ghiacciaio di una montagna (sacra), dentro la quale abitano gli spiriti (poi demoni) e le anime dei defunti che - come in un purgatorio pagano o Ade - scontano le pene immersi nel ghiaccio dei crepacci, per purificarsi e andare incontro ad un non meglio specificato loro "destino". L'Aldilà e dentro il ventre della montagna (sacra), perché, per questo immaginario alpino, non esiste né Paradiso, né Inferno cristiano, ma solo una specie di Purgatorio o Ade, regno dei morti e degli spiriti. Di tanto in tanto le anime dei morti ritornano in paese (i *turnaant*) e alcuni pochi privilegiati le scorgono in processione, coi mignoli accesi a mo' di candele, diretti alla chiesa vecchia e al cimitero di Makanà. Paolo Crosa Lenz, nel suo stupendo libro "Leggende delle Alpi" (Grossi, Domodossola, 2012), ha mirabilmente raccolto tutto questo mondo immaginifico, che non è altro che la teologia (il mito) di un'antica religione pagana, oramai ibridatasi con un cristianesimo imposto e mal assimilato, e demonizzata poi dai cattolici controriformisti, ma anche dai luterani e calvinisti, che su quel presupposto hanno creato le basi per la grande persecuzione della stregoneria del Cinque-Seicento coi suoi truci roghi.

b.b.

“Il fulmine colpì le capre, accecò il cane e mi sfiorò, ma a cent’anni, sono ancora qui a far polenta!”

Le donne forti di Calasca e Castiglione



Lidia Adobati, 100 anni.

Cento anni. Un secolo! Il prossimo 31 marzo, giorno di Pasqua, li festeggerà a Vigino Lidia Adobati essendo nata nel 1913. Non sarà la sola quest’anno perché nel piccolo villaggio di Barzona, sull’uscio della Val Bianca, una signora ne compirà ben 102. Si tratta di Massima Marazza nata il nove dicembre del 1911. Naturalmente non si può dimenticare Martina Mezzadonna venuta al mondo il 27 settembre del

1913 a Cresta di Castiglione. Da poco tempo è ospite della casa di riposo a Bannio. Tre centenarie legate al comune di Calasca-Castiglione. Lidia nacque a Torino da Davide, che gestiva un’officina, e Maria Mairano morta di febbre spagnola a soli ventiquattro anni. Per questo, lei e i suoi fratellini, furono trasferiti in un Istituto in Toscana. Finita la grande guerra li affidarono ai parenti di Vigino (il nonno



Massima Marazza, 102 anni.

Pietro Adobati emigrò da Albino -BG- nel 1887). Non si erano mai visti! Dormivano sopra la stalla ma Lidia e i suoi fratelli, Teresio e Pierino non avevano mai visto neppure le mucche! “Mi sono presto abituata” dice “sugli alpeggi di Macugnaga, Segnara e Colma”. Ha trascorso cinquanta anni in Svizzera nel Vallese a Nendaz. Si occupava di cucina e agricoltura. “All’inizio non capivo la lingua

e volevo fuggire, ma non sapevo dove”. Ora vive serena e autonoma nella sua casa ai margini del bosco, dove svernano cervi e camosci. Assiste alla messa settimanale del sabato pomeriggio nell’oratorio della Natività di Maria. Massima l’abbiamo incontrata su questo giornale lo scorso anno e contiamo di farlo anche i prossimi. Martina ha conosciuto il dolore. Questo sì! Nel 1937 si unì in matrimonio



Martina Mezzadonna, 100 anni.

con Martino Panighetti, ebbero due figli e altrettanti lutti. Poi nacquero Alfonso e Mario. Martino era del 1901 era nato il 4 marzo. Nel 1945, una settimana dopo l’omicidio di Don Rossi, la stessa banda armata lo uccise nella frazione La Ca. Come supremo spregio gli incendiarono la casa. Morì il sette marzo tre giorni dopo il suo compleanno finendo una penosa agonia. Martina ha posto una piccola la-

pide sul muro vicino. Sono trascorsi sessantotto anni da allora, dei cento che vive. Neppure otto insieme a lui. Sono donne forti, e ironiche: “Ero alla Colma con le mucche” racconta Lidia, “un giorno il fulmine colpì la mandria e ne uccise due insieme con alcune capre, accecò il cane e mi sfiorò tramortendomi, ma sono ancora qui a far polenta!”. Tanti auguri da tutta la redazione. **Marco Sonzogni**

Gelindo, mite pastore di montagna

Tradizioni
Antonio Lista

E’ sempre più difficile scrivere cose interessanti da quando si trova tutto ...o quasi sulla rete, pur con tutte le possibili inesattezze presenti nella rete stessa. Proverò ugualmente a scrivere due righe sul Gelindo, forte della mia doppia nazionalità prima biellese e poi ossolana, due località accomunate sia dalla favola del Gelindo sia dalla figura di fra’ Dolcino. Il Gelindo è una specie di sacra rappresentazione medio-

fosse rappresentato in area piemontese fin dai secoli precedenti. Questo testo fu messo a stampa dalla studioso Rodolfo Renier nel suo “Il Gelindo dramma sacro piemontese della natività di Cristo” nel 1896 dalla casa editrice Clausen di Torino e ristampato in copia anastatica dalla Bottega di Erasmo di Torino nel 1965, libro presente in biblioteche USA ed europee che non sono riuscito a trovare. Le zone piemontesi più interessate sono la valle di Susa, il Canavese, il Biellese



La Sacra Famiglia 2013 era formata dai coniugi Laura Sonzogni e Giuseppe Tonelli, assieme a loro un giovane angelo mentre il piccolo Manuel riposa tranquillo.

evale, tipo di teatro religioso che affonda le sue origini nel XIV sec. a.c. data in cui si situa il Laudario Perugino. Se le prime sacre rappresentazioni interessano la zona umbro-toscana, sono presenti anche nel nostro Piemonte come si ricava da un documento “Breviarium ecclesiae Sanctae Mariae” del XIV secolo conservato nella biblioteca capitolare di Ivrea. Il Gelindo è un mite pastore che viene coinvolto con la sua famiglia nelle vicende della Natività dalla nascita del Messia alla strage degli Innocenti passando per l’adorazione dei Magi. Il testo originario scritto è certo di area monferrina risalente al XVII secolo, testo sicuramente derivato dalla tradizione orale che ci fa pensare che il Gelindo

e più marginalmente l’Ossola. Ci sono diverse versioni del testo ma la trama fondamentale può essere riassunta in quattro quadri: Incontro di Gelindo con Maria Vergine e San Giuseppe – Nascita del Messia e adorazione dei pastori – Arrivo dei re Magi a Gerusalemme e paura del re Erode - Erode ordina la strage degli innocenti e poi fa una fine miseranda. Naturalmente la sacra rappresentazione è diversamente messa in opera a seconda delle località, delle disponibilità, dei momenti vissuti dalle varie comunità, della forza delle tradizioni. Per esempio a Mosso Santa Maria, dove veniva rappresentato il Gelindo fin dal novecento con grande fasto, tutto finì nel 1946 alla luce di nuovi interessi.



I Re Magi. In primo piano si riconoscono da sx: Elio Fragnocca; Renzo Rolando Renzo (dec.); Luigi Ottoni e Danilo Carrara (dec.)



I due “Gelindo”: da sx Nando Piana Minacci, e Mario Ticozzi, entrambi deceduti. In primo piano l’angioletto Enrico Zametti.

Due valli, una tradizione

Ma veniamo ora nel nostro territorio per dire che in Ossola due sono principalmente le rappresentazioni del Gelindo una a Seppiana in valle Antrona, la più famosa, di cui bene ha scritto don Carlo Oltolina; e una a Castiglione in valle Anzasca. Qui, la prima domenica dopo l’Epifania (6 gennaio) o all’Epifania se la stessa cade di domenica come quest’anno, nel primo pomeriggio parte dall’asilo, preceduta dalla banda una piccola processione con tutta la Sacra Famiglia; entra nella

chiesa parrocchiale e comincia una breve sacra rappresentazione con piccoli dialoghi che chiariscono i contorni dei personaggi e dei luoghi. Poi arriva in Chiesa un pino carico di doni che viene posto al centro della navata principale; doni che serviranno per l’incanto finale dei canestri. A Castiglione la scena principale è costituita dal dialogo della Sacra Famiglia con i Re Magi che ad intervalli cantano la canzone riportata a lato. La terza strofa non è più in uso.

Il ricordo di Don Severino

Don Severino Cantonetti, classe 1919 è parroco di Castiglione dal 1945 ed è quindi la 68° volta che assiste al Gelindo; sacra rappresentazione che lui avrebbe voluto eliminare, ma un sogno e i consigli del clero anzaschino lo fecero desistere, cosa della quale è ora molto contento. “Attualmente è sempre più difficile trovare gli attori, specialmente il Bambin Gesù, anche perché quando io arrivai a Castiglione c’erano più di 1000 abitanti mentre ora siamo meno di duecento. Per fortuna ci danno una

mano gli emigrati e i parenti dei nostri pochi residenti.” Gli attori della sacra rappresentazione rimangono di identità segreta fino al giorno dell’evento. Ricordo che la famiglia di Gianfranco Raimelli con la moglie Adriana Balagna, rigorosamente di Castiglione, e il figlio Marco, ha ricoperto diversi ruoli all’interno della sacra rappresentazione come è toccato alla famiglia di Claudio Sonzogni. Domenico Del Barba di Piedimulera ma con consorte di Castiglione si è cimentato spesso nel ruolo del Gelindo.



I Re Magi di un’altra edizione - da sx, in primo piano, Giuseppe Colongo e Guido Mezzadonna (dec.); dietro Bruno Rolando (dec.) e Enrico Schioppi.

La canzone dei Magi

1° Noi siamo i tre re venuti dall’oriente
Ad adorar Gesù, ad adorar Gesù, ad adorar Gesù,
che è un re superiore di tutti i maggiori
di quanti al mondo ne furono giammai, ne furono giammai.
Ei fu che ci chiamò, mandandoci la stella
Che ci condusse qui (3 volte)

2° Dov’è il bambino vezzoso e bello in braccio a Maria
Che è madre di lui (2 volte)
L’amabil signor si merita i doni
Assieme al nostro cuor (3 volte)
Perciò abbiam portato incenso odorato mirra ed oro
In dono al re divin (2 volte)
Quell’oro che portiam soccorra o Maria
la tua povertà (3 volte)

3° D’incenso l’odore ne toglie il fetore
Di stalla immonda in cui troviam Gesù (2 volte)
E questa mirra poi insegna del Bambino
La vera umanità (3 volte)
Ci mostra della Passione l’amaro boccone, l’amara bevanda
Che soffrirà per noi (2 volte)

4° Or noi ce ne andiam ai nostri paesi
Da cui venuti siam (3 volte)
Ma qui ci resta il cuore in mano del Signore
In mano del Bambino, del Bambin Gesù

Chiuso a Staffa il negozio alimentari Rainelli-Langone

Innocente Rainelli, un capostipite d'altri tempi



Caterina Ruppen e Innocente Rainelli.

Quest'autunno ha chiuso i battenti il negozio di generi alimentari, gestito da Patrizia Langone. Era il negozio storico dei macugnaghesi e Patrizia è nipote ed erede imprenditoriale di Innocente Rainelli, capostipite e operatore turistico d'altri tempi. Egli nasce a Borgone di Ceppo Morelli nel 1899. E' uno dei "ragazzi del '99" ossia uno di quelli che nel 1917, a soli diciotto anni, furono chiamati alle armi; frettolosamente istruiti, inquadrati in battaglioni di Milizia Territoriale e mandati al fronte. Innocente fa parte dell'80° Regimento di Fanteria e assapora subito la prima linea. Rimedia prima un forte congelamento e poi, opera di un cecchino nemico, una lacerante ferita ad un piede; entrambi segni che portò con se per tutta la vita. Decorato con la "Croce al merito di guerra" e successivamente nominato Cavaliere di Vittorio Veneto. Al termine delle ostilità torna da prima nella sua Borgone, ma si sposta presto a Macugnaga dove si butta subito nel nascente progresso turistico. Si sposa con Carolina Ruppen ed assieme prendono in gestione l'albergo Macugnaga. Innocente soleva ripetere: "Quando ci siamo sposati facevamo quarant'anni in due". La vita dei coniugi Rainelli-Ruppen viene allietata in successione da cinque figli: Irma, Luigi Maria (Jucci), Giovanna e Augusta. Innocente è sempre più immerso nella sua grande avventura nel campo turistico. Raccontava, con malcelato orgoglio, che per iniziare i lavori di costruzione dell'albergo Cima Jazzi, nel 1920, aveva ricevuto in prestito diecimila lire da un suo caro amico di Pecetto. Fra lavori e sacrifici il Cima Jazzi sorge e si colloca fra i migliori alberghi dell'epoca "dotato di moderna

tecnologia": acqua calda e riscaldamento centralizzato. L'opera di Innocente non si arresta, vicino all'albergo costruisce il forno per il pane con annessa rivendita di prodotti dolciari ed alimentari. L'attività frenetica di Innocente coinvolge anche l'albergo ristorante Flora. Un'attività a tutto campo senza trascurare



Piazza dell'Impero, ecco il primo Cima Jazzi (Collez. U. Medali)

la vita civile infatti, Innocente ricopre anche la carica di Commissario Prefettizio nel Comune di Macugnaga dall'agosto 1935 al maggio 1936. E' anche fra le autorità che ricevono il Generale Pietro Badoglio, futuro capo del Governo. Uno fra i ricordi che restano legati a Innocente è costituito dalla sua verve poetica a cui

va aggiunta una elevata capacità mnemonica matematica. Uno dei moti che soleva ripetere era: "Non bisogna aver paura di aver coraggio"; in alcuni aspetti della sua vita era un genio! Innocente Rainelli può senza dubbio essere considerato uno dei padri dell'attività turistica di Macugnaga.

Maria Cristina Tomola

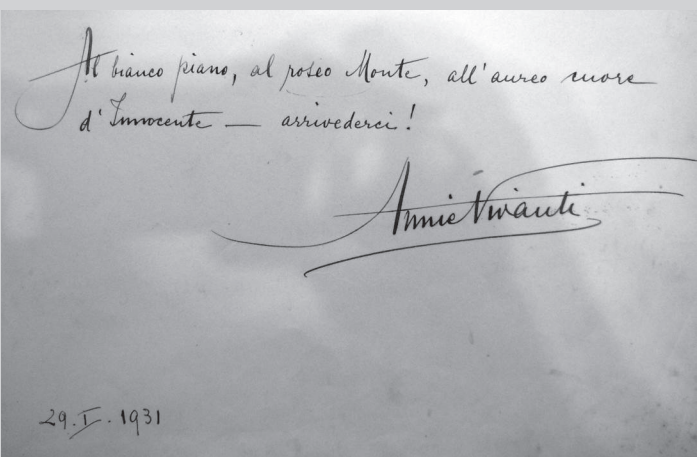


Ottobre 1959 - Le sorelle Rainelli con i rispettivi mariti, posano assieme a Don Sisto Bighiani, Prevosto di Macugnaga. Da sx: Irma con Settimio De Ritis - Augusta con Angelo Albano - Don Sisto Bighiani - Arturo Bottini e Giovanna - Gianni Langone e Maria (Jucci).



La visita del generale Pietro Badoglio a Macugnaga, 24 agosto 1938; Innocente Rainelli è il primo a sinistra.

Annie Vivanti, donna di mondo



Anna Emilia (Annie) Vivanti (1866-1942), poetessa italiana e scrittrice eccentrica. «La giovane poetessa amata dal vecchio Giosuè Carducci». Erano stati a Macugnaga nel 1906, l'anno in cui a lui fu assegnato il premio Nobel per la letteratura. Fra i due c'erano ben 31 anni di differenza. Lei diceva di lui: «...è incapace di pensare a più di una cosa per volta...». E lui, di lei poetessa: "Nel mio codice poetico c'è questo articolo: Ai preti e alle donne è vietato far versi. Per i preti no, ma per te l'ho abrogato". Annie Vivanti tornò ai piedi del Monte Rosa nel 1931, al Cima Jazzi.

Il poeta era stato a Macugnaga con Annie Vivanti

La visita di Giosuè Carducci

Era il luglio del 1906 quando il poeta Giosuè Carducci fu ospite del Grand'Hotel Monte Moro a Macugnaga. Carducci, accompagnato da Annie Vivanti, scrittrice eccentrica, protagonista letteraria e mondana, restò affascinato dalla bellezza della nostra vallata e le volle dedicare le due quartine che qui sotto riportiamo.

VALLE D'INCANTO

Candidi soli e riso di tramonti
mormoreggiar di selve brune a' venti
con sussurro di fresche acque cadenti
giù per li verdi tramiti de' monti,

ed espero che roseo sormonti
nel profondo seren de' firmamenti
e chiara luna che i sentier tacenti
inalbi e scherzi entro laghetti e fonti...

Macugnaga luglio 1906

John Ruskin e i pittori di Macugnaga

Il posto più bello del mondo



Una delle opere realizzate da John Ruskin a Macugnaga. Yale Center for British Art - New Haven (USA)

Viaggiatori d'un tempo
Sergio Foà

Passeggiando per una Macugnaga più che tranquilla, ma animata da un gruppo di turisti inglesi mi sono chiesto: nel 1800, quando non era certo agevole viaggiare, questo meraviglioso paese era in grado di richiamare personaggi illustri da tutta Europa. E da lì è partita una storica personale rassegna. Innanzitutto ricorderei che lo studioso scozzese William Paton Ker (Glasgow 1855-Macugnaga 1923) fra i critici letterari più eruditi del suo tempo e tra i fondatori dell' University College di

fu tra i fondatori del movimento inglese dei Preraffaelliti. Eclettico, non solo fu grande e prolifico scrittore, ma anche disegnatore, acquarellista, pensatore di rilievo sociale e filantropo.

Uomo di profonda cultura fu influenzato nel suo sapere dai viaggi che intraprese e che lo portarono a Strasburgo, Genova, Milano, Torino, Venezia. Ruskin ha girato il continente con i suoi genitori nel 1844 visitando Chamonix e Parigi, studiando la geologia delle Alpi e i dipinti di Tiziano, Veronese e del Perugino. Nel 1845, all'età di 26 anni per la prima volta viaggiò senza i suoi genitori ed ebbe l'opportunità di studiare arte medievale e architettura in Francia, Svizzera e soprattutto in Italia. A Lucca visita la tomba di Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia. Visita Pisa e Firenze.

Un uomo di questa cultura, così attratto dal bello sentì l'esigenza di visitare, nel 1845, Macugnaga, di cui lasciò alcune opere pittoriche. Fra le sue opere c'è questo paesaggio di montagna, acquarello in inchiostro bruno ora conservato presso lo 'Yale Centre for British Art, Hartford, Connecticut, U.S.A. John Ruskin, nella sua permanenza a Macugnaga (dal 23 luglio al 11 agosto 1845) dipinse altri quadri, fra questi si riconosce il retro della Chiesa Parrocchiale che spunta fra il bosco dei faggi. Fra le sue note si può leggere: "Trovo che il luogo sia un perfetto paradiso, per le sensazioni che si provano...in paese ci sono altri tre turisti inglesi, due uomini e una donna, forse americana...". Altri famosi pittori e letterati sono venuti ed hanno lungamente soggiornato a Macugnaga, ma di questo ne parleremo in altra occasione.



John Ruskin.

Londra salendo al Pizzo Bianco aveva affermato: 'I thought this was the most beautiful spot in the world, and now I know it' (Ho pensato che questo fosse il posto più bello del mondo, ora lo so). Ricordiamo che W. P. Ker morì nel 1923 a Macugnaga. Sensibili al bello ovviamente anche pittori famosi subirono il fascino di Macugnaga. Tra questi John Ruskin (1819-1900), forse sconosciuto a molti in Italia, è stato uno dei principali critici d'arte del periodo vittoriano. Aderì e

Cultura e solidarietà per Melis

La collaborazione fra Comune di Vanzone ed insegnanti delle scuole medie locali ha dato vita ad un piccolo, ma importante libro di favole. L'idea di far scrivere ai ragazzi alcuni racconti natalizi, è nata all'interno di un collaudato progetto che vede gli alunni impegnati nella raccolta di fondi atti a sostenere a distanza un bambino residente in Etiopia. Così è nato: La scuola racconta - "Bianco Natale in Valle Anzasca". La valenza didattica del progetto consiste nello stimolare i ragazzi ad apprezzare la lettura e la scrittura, ma soprattutto nel conoscere concretamente la solidarietà umana. Melis, il bambino adottato a distanza, vive ad Addis Abeba

e grazie a questo aiuto potrà andare a scuola, avere un pasto al giorno, l'assistenza medica e i vestiti necessari. All'interno del piccolo volume, oltre a piacevoli racconti, sono stati inseriti alcuni disegni natalizi appositamente realizzati da pittori anzascini. Fra loro: Dina e Walter Bossone, Alice De Tomasi, Maria Cristina Schranz, Peppino Stefanoni e Anna Maria Ticozzi. L'impegnativo lavoro è stato possibile grazie alla dedizione di Livia Scotti e Antonella Spanò. Le copertine del libro sono state realizzate, in cartone riciclato, grazie all'impegno di alcune donne del paese. Sono disponibili le ultime copie. Info: 0324828804. **Dierre**



Maggio 1975 - Le tre donne del Mezzalama con Luciano loro allenatore.



Novembre 1965 - Luciano in vetta alla Rossa di Devero.



Carlo Iacchini, Dario Antematter (autista), Luciano Bettineschi e Felice Iacchini, di ritorno dall'invernale della Santa Caterina.

Memorie e ricordi di Luciano Bettineschi, guida alpina di Macugnaga

Il "Gatto del Rosa"

Trent'anni or sono il paese accompagnava il grande alpinista al Vecchio Tiglio – Fu una guida alpina unica, innovativa e moderna nella sua inarrivabile semplicità
Il suo insegnamento: rispetto per la montagna e allenamenti accurati e severi – La memoria della sua figura nel ricordo degli amici alpinisti

Tre donne e un maestro

Il nove maggio 1975, per la prima volta in assoluto, al "Mezzalama" partecipa una squadra tutta femminile. Fra l'iniziale scetticismo degli organizzatori alla partenza c'è anche la squadra femminile del CAI Macugnaga composta da: Renza Schranz, Silvana Pirazzi e Brigida Combi. "L'idea - ricorda Renza - è venuta a noi ed io ne ho parlato con Luciano che era l'allenatore di fondo dello Sci Club Macugnaga, dove io gareggiavo. Lui si è offerto di allenarci e prepararci alla dura prova. Con l'ok di Teresio Valsesia, presidente del CAI Macugnaga, il lavoro è iniziato. In estate tanta corsa a piedi; abbiamo fatto anche Domodossola-Macugnaga! Con la neve abbiamo fatto tante volte, dal Passo del Moro la parte svizzera della Traversata dei Camosci. Tante giornate al Passo del Sempione e provato e riprovato l'intero tracciato del "Mezzalama". Io avevo paura dei crepacci, ma lui mi diceva di non preoccuparmi tanto eravamo legati e poi lui il ghiacciaio lo conosceva bene...". "Gli allenamenti si sono susseguiti per un intero anno. Lui ci spronava: <<Dai ragazze... ce l'abbiamo fatta...>>. "Ed era vero - prosegue Renza - i tempi erano buoni; meglio di tante squadre maschili. I riscontri cronometrici davano ragione a Luciano, ma c'è sempre un ma! L'imponderabile si è manifestato sotto forma di maltempo. Dopo due giorni fermi a Cervinia, si parte. Sul percorso, pur ben tracciato, c'è tanta neve fresca, si arranca! Al primo cancelletto finisce la nostra gara siamo in ritardo di diciotto minuti...ma tante squadre non sono nemmeno mai arrivate lì! Abbiamo ricevuto ugualmente tanti complimenti da moltissimi atleti, fra cui i leggendari fratelli Stella, ma la gioia più grande è stata l'abbraccio di Luciano; per lui noi avevamo vinto!". **wb**

Poi spariranno nella bufera

Tra il 25 e il 27 febbraio 1965, Dino Vanini e Armando Chiò scalano in prima ascensione invernale la "via dei francesi" sulla parete nord-est della Punta Gnifetti sul Monte Rosa. La salita (Devies e Lagarde, 1931) percorre la più lunga e grandiosa via alpinistica delle Alpi (oltre 2000 m di dislivello), un'ascensione himalayana. I due ossolani avevano intenzione di salire in inverno il canale Marinelli, ma vennero preceduti dalle guide di Macugnaga per cui scelsero la prestigiosa "via dei francesi" che aveva già respinto forti cordate. I due sono partiti in sordina, senza dire niente a nessuno; solo a Macugnaga hanno comunicato le loro intenzioni agli amici Luciano Bettineschi e Lino Pironi che li seguiranno con i binocoli. Poi spariranno nella bufera. Dino Vanini aveva 30 anni e Armando Chiò 34, entrambi erano sposati con due figli piccoli. L'impresa ebbe una vasta eco, i giornali la ripresero, sindaci e deputati pronunciarono discorsi. Una sera dopo cena suonò il campanello della casa di Dino Vanini a Croveo: erano le guide alpina di Macugnaga, capitanate da Luciano Bettineschi, scese a festeggiarli. Fino all'alba. Mi ha confessato un giorno Dino Vanini: "Fu una delle soddisfazioni più grandi". **pcl**

Carlo Iacchini e "Ul gat"

Carlo Iacchini ricorda Luciano e sorride: "...Ul gat, a lui piaceva arrampicare sulle rocce...". "Negli anni '60 abbiamo fatto tante ascensioni insieme: l'invernale al Gran Fillar. La Cresta di Santa Caterina; il primo tentativo è andato male a causa del perdurante maltempo. La seconda volta è stata quella buona; con noi c'erano anche, mio fratello Felice, Michele Pala e Lino Pironi. Dalla cima siamo poi scesi alla Bétemps Hütte dove c'erano i nostri amici". "Ricordo con piacere Luciano - prosegue Carlo Iacchini - eravamo molto legati, ma ognuno aveva i suoi clienti, salvo una volta... Abbiamo incontrato due belle signorine di Gallarate a cui piaceva andare in montagna. Con loro siamo partiti per i "salti" del Pizzo Bianco, ma un violento temporale bloccò la salita. Le ragazze, prese dalla paura iniziarono a piangere così, nonostante l'acqua che cadeva, le abbiamo messe in sicurezza e le abbiamo dovute consolare...". "Ricordo con piacere anche una salita alla Dufour, con me e Luciano c'era anche Teresio Valsesia; era fine estate, ma abbiamo dovuto gradinare molto tanto poiché c'era molto ghiaccio... Luciano, Ul gat era instancabile e il mio ultimogenito porta il suo nome". **mct**

Gatto anche in Dolomiti

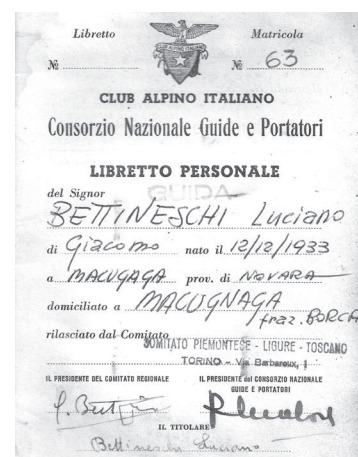
"Ho conosciuto la guida alpina Luciano Bettineschi al corso di formazione per aspiranti e guide alpine nel 1977 a Macugnaga al rifugio Zamboni Zappa. E' stato mio istruttore durante il corso, dove c'era pure l'indimenticabile guida di Alagna, Emilio De Tomasi. Ho un ricordo bellissimo di Luciano, indimenticabile per il suo modo di essere, di fare, di trasmettere le sue esperienze. Era una guida "alla vecchia", umana, che badava al sodo senza tanti fronzoli, molto pratica e che con la sua innata modestia (dono dei grandi) trasmetteva a tutti gli allievi la sua grande esperienza di guida d'alta montagna. Mi ricordo il suo modo di camminare saltellando, con le sue braghe alla zuava, i calzettoni rossi, e il berrettino con visiera rosso con infilato il distintivo internazionale di guida. Caro Luciano, quanti bei ricordi! Anche quando venisti qui da noi a Cortina in Dolomiti, al cospetto di montagne più piccole ma con pareti verticali e strapiombanti che ti colpirono e affascinarono molto. Ricordo Luciano anche per la bella, difficile e famosa impresa invernale (6 febbraio 1965) sulla Est del Monte Rosa con i compagni Pironi, Pala e Iacchini. A Zermatt, al museo delle guide, c'è una foto che ritrae i quattro dopo la gran scalata. Luciano sei sempre vivo nei miei ricordi; grazie per tutti gli insegnamenti". **Giorgio Peretti - Cortina**



Luciano Bettineschi, il "Gatto del Rosa".

Alpinismo Walter Bettoni

Certamente colei che più e meglio può ricordare la meticolosità, la precisione e l'autorevolezza della guida alpina Luciano Bettineschi è la moglie Anna Nava. "Potrei restare ore a raccontare episodi e particolari delle salite compiute da Luciano, ma molte sono già nella storia dell'alpinismo e allora



Il libretto da Guida Alpina.

ricordo solo due brevi aneddoti. Prima delle grandi invernali Luciano si "acclimatava" dormendo appeso in cima al campanile della chiesa di Borca. La temperatura scendeva spesso sotto a meno 15, meno 20, ma così lui si preparava ad affrontare il grande freddo delle nostre vette" (anche -40). Anna prosegue: "Assieme a Felice Iacchini stavano lavorando al rifacimento di un tetto, ma il tempo era propizio per una grande salita. Un'occhiata compiacente. Un

telone a coprire la casa. Zaino in spalla e meta ben definita". Un altro aneddoto lo racconta un alpinista che chiede l'anonimato: "Ero al Sella con alcuni amici; all'indomani avremmo dovuto salire alla Jazzi. Nel rifugio, allora custodito, c'erano una trentina di persone. Venti di queste volevano una tazza di tè, ma di bustina ne era rimasta solo una. Il tè è stato preparato, ma era molto chiaro e qualcuno ha iniziato a lamentarsi. Allora è intervenuto Luciano: "In alta montagna il tè deve essere leggero perché fa male al cuore...". Tutti hanno bevuto l'acqua calda e nessuno ha osato contraddire la Guida Alpina!".

Tracciare l'elenco delle imprese compiute da Luciano sul Rosa è impresa ardua; ricordiamo solo le più eclatanti prime invernali: Punta Dufour; Cresta di Santa Caterina; Sud del Pizzo Bianco; Gran Fillar. Luciano è stato anche atleta di sci di fondo, allenatore dello Sci Club Genzianella (poi Valle Anzasca) e allenatore della prima squadra femminile che ha partecipato al mitico trofeo "Mezzalama" di sci alpinismo. Squadra composta da Silvana Pirazzi, Renza Schranz e Brigida Combi che difendevano i colori del CAI Macugnaga! Sfolgiando uno dei suoi storici "Libretti da Guida" leggiamo: 3 gennaio 1964 - prima ascensione invernale al Gran Fillar (versante nord del crestone sud-est). Scrive Carletto Iacchini: "E' difficile, Luciano, trovare le parole

giuste in queste occasioni. Lo sai bene anche tu, che come me parli poco. Ci siamo detti tutto in silenzio mentre passavamo da placca in placca, da camino in camino, durante le dodici ore di ascensione. Abbiamo sudato insieme sulle placche ghiacciate, insieme abbiamo gioito sulla vetta in quel mezzogiorno freddo con la tormenta che penetrava fino alle ossa....Era una nostra montagna. Era giusto che fossimo noi di Macugnaga a compiere la prima invernale.... Sempre nel 1964 troviamo la prima salita con Claudio Schranz, allora quindicenne, e leggiamo: "... Abbiamo scalato la cresta sud-ovest del Pizzo Bianco, era la mia prima ascensione, sono rimasto molto contento...Luciano mi ha insegnato a passare bene le placche e mi ha dato tanti buoni consigli...". Luciano è stato lo scopritore della "Traversata dei camosci" dal Passo del Moro alla capanna Eugenio Sella. Va anche annoverato tra i fondatori della Scuola di Alpinismo del CAI Macugnaga. Istruttore ai corsi nazionali delle guide alpine. Uomo semplice e schietto. "Gatto del Rosa", ma profondo conoscitore e salitore di tutte le più importanti montagne delle Alpi. Era stato fra gli artefici anche di una spedizione alpinistico-scientifica nelle Ande peruviane, ma allora le spedizioni extra-europee non erano molto di moda. Chiudiamo con uno dei suoi detti: "In montagna si va al passo delle montagne".



Arrampicata su placche coperte di neve inconsistente.



Il nostro hotel, in un fugace momento di sole.



Prima Invernale al Pizzo Pioda, spigolo ovest.

Il ritorno del grande alpinismo classico nell'impresa di Fabrizio Manoni e Paolo Stoppini

Invernale al Pizzo Pioda

Una parete di slancio dolomitico in Valle Antigorio – Una sfida a lungo attesa e sempre rimandata per le difficoltà di accesso – Un interminabile bivacco di quattordici ore alla base della parete – L'impresa delle due guide di Macugnaga propone nuove frontiere per l'alpinismo invernale sulle Alpi.

Alpinismo

Fabrizio Manoni

Un pomeriggio dei primi giorni di gennaio con l'amico Paolo Stoppini mi ritrovo a Premia a "binoccolare".

I canali di accesso alla parete del Pizzo Pioda sono colmi di neve e cascate di ghiaccio, e sono salibili solo con ramponi e piccozza. Non fa freddissimo e la meteo dà bello ancora per qualche giorno. Partiamo.

La sera dell'8 gennaio io e "Stoppi" ci troviamo alla base della parete. Abbiamo lottato per oltre cinque ore per arrivarci cercando le tracce di sentiero nel bosco e poi risalendo i canali a tratti ghiacciati ed in altri sprofondando nella neve con tutta la gamba. Bivacciamo nel crepaccio che si è formato tra la neve e la roccia. Passiamo la notte nel dormiveglia. Un po' dormo, poi mi sveglio perché il freddo mi pervade. Mi sono messo le calze ed i guanti bagnati a contatto del corpo per farli asciugare. Ho infilato nel sacco da bivacco anche gli scarponi fradici e le scarpette d'arrampicata per evitare che ghiaccino e diventino inutilizzabili in parete. "Stoppi" fa lo stesso.

In alto sulla cresta il vento alza sbuffi di neve che cadono fino al nostro bivacco sotto forma di cristalli. Li sentiamo cadere sulla faccia. Il cielo è pieno di



Fabrizio Manoni e Paolo Stoppini in vetta.

stelle. 1500 metri sotto di noi, i paesi della Valle Antigorio sono illuminati. Immagino i caminetti accesi. Rimaniamo quattordici ore coricati sul ghiaccio. All'arrivo del giorno

no ci alziamo. È dura saltar fuori dal sacco e affrontare quel mondo. Ancor più dura è mettere le calze che non sono affatto asciugate e fanno fatica a scorrere sulla pelle. Co-

lazione fugace e poi iniziamo a salire sulle due corde fisse messe il giorno prima. Sopra il primo difficile risalto roccioso, la neve ricopre le placche che nella bella stagione sono di 4° e 5° grado. "Stoppi" sale da primo di cordata con i ramponi ai piedi che stridono sulla roccia. Il terreno è infido e la scalata aleatoria. In diversi punti toglie i ramponi per indossare le scarpette da arrampicata per poi tornare agli scarponi ramponati. Il cielo è velato. In basso la valle è avvolta in un mare di nubi. Ho le dita dei piedi insensibili. Mentre faccio sicura a "Stoppi" saltello sulle punte. Ne conto mentalmente cento per gamba. Riposo un po' e poi riparto con altri cento. Ogni volta che posso, ripeto la serie di saltelli. A circa metà la parete si raddrizza. Tocca a me andare da primo di cordata. La roccia è fredda e ci spacca le mani. Cerco di procedere il più rapidamente possibile senza perdere il senso estetico della scalata. Cosa centra poi l'estetica in questo posto dove nessuno ci vede? Me lo chiedo e mi rispondo mentalmente: "Fabrizio! Se arrampichi bene, fluido e veloce, le cose difficili diventano più facili." Rag-

Una montagna bella e impossibile

Il Pizzo Pioda (2676 m) è una montagna nota agli alpinisti locali. Sul versante della Valle Antigorio presenta infatti un displuvio ripido con una parete triangolare di gneiss grigio. In alto a destra è delimitata da uno spigolo verticale che imprime alla massiccia struttura uno slancio dolomitico.

L'accesso dal fondovalle è eterno, 1500 metri di dislivello per la maggior parte costituito da tracce nel bosco e canali che bisogna risalire per placconate umide e boschi di ontanelli e rododendri.

Dall'immediato dopoguerra fino agli anni '70 del Novecento i protagonisti dell'alpinismo in questa porzione delle Alpi si sono dedicati all'esplorazione delle principali pareti di roccia delle valli dell'Ossola, tra le Alpi Pennine e Lepontine. Il Pizzo Bianco, i Fillar, la Jazzi nel gruppo del Monte Rosa, la Rossa, il Crampiole ed i salti del Cornera nella conca di Devero. Alla fine degli anni '70 Alberto Paleari e Mauro Rossi con la salita della bellissima e repulsiva "Pala" danno avvio all'esplorazione delle gole di Gondo.

In realtà alcune pareti sono sfuggite all'esplorazione di quegli anni. Le principali sono la "Parete nascosta" nelle gole di Gondo, la Est del Pizzo delle Piodelle a Veglia, la parete nord-est del Fizzi in Devero e la Sud del Clogstafel in Val Formazza. Si tratta però di pareti spesso poco visibili dal fondovalle, se non da alcune angolazioni.

Il Pizzo Pioda invece no: con la sua evidenza troneggia sopra l'abitato di Premia. Stupisce quindi che la sua storia alpinistica inizi soltanto nel 1980 quando una cordata composta dai giovani ossolani Claudio Manoni, Graziano Masciaga e Pierluigi Capellaguzzi salgono lo spigolo sud ovest. Del Pizzo Pioda e della possibilità di aprire una via nuova si parlò molto negli anni seguenti. Alla fine i progetti naufragarono per le molte ore di cammino necessarie per raggiungere la base della parete.

Vent'anni dopo altri alpinisti percorsero quel versante. Maurizio Pellizzon, Loris Mader e Fabrizio Manoni, nell'estate 2000, aprirono un bell'itinerario di arrampicata seguendo una cresta rocciosa che si raccordava con lo spigolo terminale già salito nel 1980 e dove fu tracciata una variante diretta totalmente in arrampicata libera. La via venne chiamata "L'urlo della Poiana". Poi di nuovo l'oblio. Forse un paio di ripetizioni in altri dodici anni.

Nell'ambiente alpinistico il Pizzo Pioda continuava a destare interesse, un misto di attrazione e di repulsione. Molti si informavano, ma nessuno ci andava.

Si diceva che un'invernale sul Pizzo Pioda sarebbe stata una cosa "tosta", sia perché totalmente in ombra e quindi gelida, sia perché le placche della prima metà della via tendevano a corazzarsi di neve e ghiaccio. In inverno inoltre sarebbe stato ancora più complicato raggiungere la base della parete, poiché l'intero versante non è percorribile con gli sci in quanto troppo ripido e articolato.

f.m.



Verticalità.

giugiamo lo spigolo. Qui fa meno freddo. Un sole ammalato ha intiepidito la roccia. Ultimi metri di arrampicata lungo fessure e placche verticali che sfiorano il 7a. Alle 14.15 siamo in vetta. Qualche foto e poi buttiamo giù le corde. Ora la nostra meta è il fondovalle, nascosto nella nebbia, quasi due-mila metri più in basso. Dobbiamo ripercorrere l'itinerario di salita. Corde doppie, smontaggio del bivacco alla base della parete, discesa del ripido

canale, la ricerca del sentiero nel bosco. Mille preoccupazioni si insinuano nelle nostre menti. Qualche ora più tardi, nel buio totale, una flebile luce sale verso di noi. E' Maurizio Parianotti, detto "il Paria". Ci è venuto incontro con due termos, uno di the ed uno di Rodiola Rosea, e i biscotti di sua mamma. Solo in quel momento, commossi da questo gesto di amicizia, siamo sicuri che la nostra ennesima avventura si è conclusa.

Stefano TRISCONI, il nostro CAMPIONE

L'associazione sportiva di Castiglione Ossola (A.S.D.C.O.) ha presentato nel corso della serata tenuta venerdì 15 u.s. presso il ristorante "C'era una volta" di Calasca i due nuovi atleti tesserati per l'anno 2013. Si tratta di Stefano Trisconi, laureatosi campione italiano IUTA di Ultra Trail correndo il "Terra Acqua e Cielo" sui nostri sentieri e di Franco Criseo proveniente dall'AVIS Ossolana. Il trentottenne omegnese Stefano Trisconi potrebbe essere convocato per i campionati mondiali della specialità previsti in Irlanda. Per mantenere l'allenamento, durante il periodo invernale, si dedica allo scialpinismo. La direzione della storica Associazione, che quest'anno festeggerà quarant'anni di attività, ha ribadito che la prossima edizione del Wild Trail "TAC" si svolgerà nel 2014.



Stefano Trisconi.

RADUNO ALPINI 2013



Sarà Cimamulera ad accogliere il 7° Raduno degli Alpini d'Anzasca. Il locale gruppo ANA, presieduto da Valeriano Spagnoli, concluderà il giro dei festeggiamenti annuali, fra i gruppi alpini anzascini, Macugnaga e Pestarena esclusi. L'idea di unire i gruppi alpini d'Anzasca si è dimostrata vincente e coinvolgente. La partecipazione del pubblico è sempre andata in crescendo e il coinvolgimento delle scuole d'infanzia, elementari e medie, sia della Valle, sia di Piedimulera e Pieve Vergonte, ha contribuito a dare maggior lustro alla mani-

festazione e a ricordare degnamente la "Festa della Repubblica". I festeggiamenti si terranno susseguiranno nei giorni 31 maggio 1 e 2 giugno con un intenso programma in via di perfezionamento. Oltre al raduno annuale, i gruppi della Valle Anzasca, commemorano riuniti il 4 novembre, anche qui, a rotazione, ogni anno in un paese diverso. Gli alpini anzascini sono presenti anche nel direttivo sezionale di Domodossola con: Gigi Corti, vicepresidente, Valeriano Spagnoli, consigliere e Alessandro Lana, redattore de "La Vetta".

Passaggio tra i MONTI Gina Sandretti, figura storica



Luigia Annunziata Sandretti.

Lo scorso dicembre si è spenta nella casa di riposo di Villadossola Luigia Annunziata Sandretti, conosciuta familiarmente come Gina. Aveva 98 anni. Era figlia di Antonietta Falcioni e di Agostino, autore dello storico Zibaldone di Calasca cui nel 2001 è stata riproposta la stampa di cinquecento copie. La famiglia Sandretti è ricordata anche per la proprietà della "Premiata fabbrica di liquori - Tre Stelle Oro" di Domodossola. Durante il periodo estivo Gina lasciava la capitale ossolana in cui risiedeva, per soggiornare a Calasca dove si dilettava nella compilazione degli alberi genealogici delle famiglie anzascine. Il marito Giovanni De Giuli fu sindaco del comune di Calasca-Castiglione dal 1964 al 1970.

Risale a quel periodo l'ultimazione della strada provinciale di Calasca cui aveva contribuito l'impegno del sindaco De Giuli e dell'onorevole Giulio Pastore. Tra i suoi ricordi conservava una copia del Certificato al portatore di Una Azione da Lire 1000, emessa nel 1933 dalla Società Anonima "Miniere aurifere della Val Bianca" per un capitale sociale di 300.000 Lire. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa Parrocchiale di Calasca.

Vinti tre titoli regionali e dodici provinciali

Genzianella, un anno di vittorie, con impegno e tanti sacrifici



Le giovani leve con allenatori e dirigenti.

Il Gruppo Sportivo Genzianella di Ceppo Morelli, con sede operativa in Villadossola, con i suoi 46 anni di attività ininterrotta, è una delle più vecchie Società dilettantistiche italiane di atletica leggera e di corsa in montagna. Con l'amico Daniele Frattini, giovane e attivo presidente, abbiamo analizzato il consuntivo dell'attività 2012 e guardato i programmi di questo nuovo anno.

Presidente, un 2012 ricco di soddisfazioni?

Sorride e risponde: "Prima di tutto un anno impegnativo; abbiamo partecipato a tutte le discipline Fidal: pista, cross, montagna e strada. Lusinghieri i successi ottenuti dai nostri atleti: tre titoli regionali e ben dodici provinciali. Una massiccia partecipazione nel settore giovanile ci premiò con il secondo posto fra gli esordienti e al terzo nelle

categorie superiori. Risultato bissato sia a livello provinciale sia nel "Gran Prix Comunità Montana Ossola".

Il G.S. Genzianella, società nata in montagna, ma forte nell'attività anche in pianura?

"Il lavorare a Villadossola ci permette, senza perdere il contatto con la sede storica di Ceppo Morelli, di allargare la base su cui lavorare. Abbiamo in essere dei corsi di atletica che riscontrano un sempre maggior successo specie fra i giovani. Questo è gratificante e funge da stimolo per puntare ad un continuo miglioramento. Un grande lavoro lo fanno i miei collaboratori; con il loro impegno, il loro entusiasmo, la loro dedizione e competenza riusciamo a raggiungere grandi traguardi. Al lavoro dei tecnici bisogna aggiungere l'apparato burocratico che per una società

come la nostra non è indifferente. Uno speciale grazie lo dobbiamo alla parrocchia di Villadossola che ci mette a disposizione la palestra dove si svolgono gli allenamenti al coperto.

Gli atleti per raggiungere e mantenere uno standard qualitativo elevato hanno bisogno anche di un ottimo staff medico-scientifico nonché di supporti tecnici altamente efficienti; noi siamo ben assistiti e quindi grazie ai nostri collaboratori tecnici. Per una società come la nostra sono poi basilari gli aiuti dei Comuni di Villadossola e Ceppo Morelli, senza dimenticare gli indispensabili sponsor, senza i quali tutto rischia di decadere. Ricordo per ultimi, ma sono di vitale importanza, tutti gli atleti della società che continuano a tenere alto il prestigio del G.S. Genzianella, grazie a loro anche nel

2012, abbiamo vinto il Titolo Regionale Assoluto".

Arriva la primavera e allora si riparte?

"La primavera è alla porte, ma l'allenamento continua al coperto. Abbiamo una presenza media giornaliera di 35/40 atleti entusiasti di allenarsi e correre sotto l'occhio vigile degli istruttori.

Quest'anno avremo il ritorno del forte Rolando Piana, dopo i due anni passati con la Recastello di Bergamo. Oltre a Piana ci sarà l'ingresso di tre nuovi atleti di spicco: Luca Scesa - junior; Carlo Torello Vierà senior proveniente da Biella e Mattia Scrimaglia, già campione regionale 2012 del Km. verticale e di corsa in montagna (salita e discesa). Buone prospettive e senza dubbio tanto lavoro, ma sarà ancora una grande stagione!".

Fulvio Longa

TERESIO Rubini

Mentre stava lavorando per riformare la legnaia nella frazione Antrognia di Calasca, si è gravemente ustionato l'ottantaduenne Teresio Rubini in seguito ad un grave incidente con la motosega. L'utensile ha sviluppato delle fiamme che gli hanno aggredito gran parte del corpo. Prontamente soccorso, ancora cosciente è stato elitrasmportato al CTO di Torino, dove le sue condizioni sono subito apparse gravi. Teresio Rubini cessava di vivere attorniato dai suoi familiari. Lascia la moglie Piera e i figli Sandro, Gianpiero e Marco.

MARIA Zametti

In lutto anche la famiglia del sindaco di Calasca Castiglione Bruno Zametti. La sorella Maria, nata nel 1922, è mancata al loro affetto lo scorso primo febbraio. Era ricoverata presso la casa di riposo di Vanzone.

LUCIANO Tonietti

È deceduto improvvisamente all'età di 56 anni Luciano Tonietti. Nativo di Bannio, si era trasferito per motivi professionali a Villadossola, ma lo si trovava spesso all'alpe Piana. Lo si ricorda impegnato nelle diverse associazioni banniesi: presidente della Pro Loco; fuciliere nella Milizia; membro dell'AIB. Lascia la moglie Anna e il figlio Daniele.

P. SILVIO Rabaglietti

È mancato Paolo Silvio Rabaglietti, figura di spicco della comunità banniese. Geometra di professione, ha lavorato per le imprese Poscio e Giacomini aggiungendovi esperienze lavorative all'estero, fra cui l'Australia. Profondo conoscitore delle montagne del circondario e amante della caccia; segretario del Consorzio Dorchetta. È stato, per diverse legislature, amministratore comunale e membro della commissione edilizia. Lascia la moglie Ines.

ALBINA Ciocca

Si è spenta Albina Ciocca, 87 anni. Vedova di Erminio Quaglia. Dalla loro unione erano nati due figli: Sisto e Mauro (perito in un incidente stradale). Albina fin da giovane, coadiuvava, con le sorelle, papà Celeste nella conduzione del forno e panetteria di Borca. Albina raccontava che spesso doveva aiutare il papà nelle "levate" del pane, passando nel forno varie ore della notte. Allora la panetteria fungeva anche da posto telefonico pubblico e le giovani sorelle dovevano spesso andare su fino alla miniera di Crocetta a portare gli avvisi di chiamata telefonica diretti al personale colà operante. Albina ricordava volentieri le prime uscite, a piedi, fino a Pestarena, per ballare o vedere il cinema nei locali dell'AMMI, la società delle miniere d'oro. Per lungo tempo aveva poi gestito il Circolo Enal di Ceppo Morelli, senza mai tralasciare la coltivazione dell'orto nella sua Borca. Lascia il figlio Sisto e le sorelle Anna e Isolina.

Dalla colonia di Roma al Pubblico Istituto di Anzino

L'origine, il perché e la caratterizzazione di una consistente colonia di anzinesi a Roma non è nota. Tuttavia già negli ultimi anni del '500, i primi anzinesi cominciarono l'emigrazione verso la città eterna. La colonia romana di Anzino fu probabilmente "fondata" da motivi economici. La vita dura e le condizioni difficili della Valle Anzasca, spinsero gli anzinesi a cercare fortuna a Roma. L'emigrazione toccò quasi la totalità delle famiglie difatti troviamo: Antonioletti, Cantonetti, Cassietti, Quaroni, Spadina, Tailletti, Titoli. La storia ci dice che gli anzinesi erano esperti e furbi mercanti di vino nella zona vicino a piazza Navona. Da un documento storico, datato 1880 e conservato nell'archivio dell'Istituto Pubblico di Anzino, fra gli emigrati a Roma si rilevano oltre una cinquantina di osti e camerieri. La colonia romana, poco alla volta, arricchì il paese d'origine e la sua chiesa parrocchiale. Segno dell'arricchimento generale sono le numerose case signorili situate lungo "la caral", la via centrale che collega la parte bas-



Le bussolette per la raccolta settimanale delle libere offerte.

sa con la parte alta del paese. **Il Quadro Miracoloso**
Nel 1669 alcuni anzinesi abitanti a Roma, donarono alla chiesa parrocchiale di Anzino un quadro raffigurante la visione del Bambin Gesù da parte di S. Antonio nella propria camera da letto. Nel quadro si evidenzia in un cartiglio la scritta "Benefattori di Anzino abitanti in Roma

fecero l'anno 1669". Secondo la tradizione, durante il trasporto, il quadro del Santo, è sparito più volte ai cambi di frontiera e nelle situazioni di pericolo e inoltre all'arrivo, nel mese di gennaio, ad Anzino, sono fioriti i gigli nei prati attigui alla chiesa parrocchiale. A seguito di tale miracolosa fioritura e per la somma devozione verso Sant'Antonio da Padova, la colonia anzinese romana ha continuato ad inviare altre opere d'arte, arredi liturgici, paramenti sacri e generose offerte alla chiesa parrocchiale. Oltre alla parrocchiale, gli anzinesi di Roma, pensarono anche alle necessità pubbliche attraverso una raccolta di fondi mediante questua. Nella sede dell'Istituto, sono conservati alcuni bussolotti per la raccolta delle offerte. Due recano l'effigie di S. Antonio e la scritta "Benefattori di Anzino abitanti in Roma"; sul terzo è visibile l'effigie del trasporto della "Santa Casa di Loreto".

Le somme raccolte erano poi gestite dalla "Congregazione di Roma". Un documento storico comprova la consolidata prassi infatti da Roma asseriscono di aver pagato per il taglio delle piante tra le cappelle della Via Crucis e si raccomandano di non fare ricrescere il bosco tra di esse "a maggior gloria del S.S. Volto di N.S. Gesù Cristo". Il collegamento con le faccende di casa era veramente molto sentito e forte. Anche l'edificio, un tempo sede del Municipio, reca visibili i segni della beneficenza romana; su un'incisione marmorea si legge: "Casa di proprietà di diversi benefattori di Anzino abitanti in Roma, MDCCCXXII". Oltre alla beneficenza pubblica non va dimenticata quella privata come quella fatta dal conte Antonio Spadina che, nella prima metà dell'ottocento, fece costruire una fontana e donò arredi sacri alla parrocchiale. **La nascita dell'Istituto Pubblico**
Il 17 marzo del 1832 a Roma, davanti al notaio Vincenzo Arangelì, un gruppo di anzinesi (probabilmente i membri della "Congregazione di Roma") diedero vita all'Istituto Pubblico di



Fiaschetteria anzinese in Roma.



Il quadro miracoloso portato da Roma ad Anzino. Vi si legge: "I devoti anzinesi, residenti in Roma, fecero fare in ricorrenza del centenario del Santo - L'anno del Signore 1869.

Anzino. Con atto pubblico denominato "Dichiarazione fatta a favore della massa dei contribuenti di Anzino, diocesi di Novara" vollero conferire ufficialmente, stabilità e continuità alla loro opera caritativa a favore del paese. L'attività doveva reggersi da sé ed erano necessari investimenti che le dessero le basi per continuare ad operare. Pertanto

acquistarono una casa in Vicolo Delle Grotte, 32. Con i proventi degli affitti provenienti dall'immobile i firmatari dichiararono di voler sgravare la popolazione di Anzino dalle tasse del cosiddetto "Quinternetto": stipendi del parroco di Anzino, del maestro delle elementari (aperte anche alle femmine), del sagrestano e al pagamento di un cappellano per la celebrazione di un certo numero di messe all'anno. Unica richiesta, la celebrazione, una volta all'anno, di una messa per i soci defunti. Nel 1858 vennero acquistati anche i civici 33 e 34 dello stesso Vicolo Delle Grotte. Nella storia dell'Istituto si possono leggere anche le motivazioni degli aiuti elargiti dai "romani" alla comunità di Anzino: per la refezione scolastica; per la ghiaia della strada; per la visita pastorale del Vescovo; per combattere la dorifora; per pagare il medico affinché curasse gli indigenti; per il rimboschimento.

Quante volte anche l'allora Comune di Anzino è stato sostenuto dall'intervento dell'Istituto Pubblico. Certamente l'opera più imponente e importante è stata la costruzione della strada carrozzabile, iniziata nel 1867 e avanzata a "lotti" (1875 - 1877 e 1913-1915). Particolare importanza riveste la realizzazione del ponte sul rio Olocchia, lungo 43,28 metri e alto 29 metri. E' assodato che, durante la costruzione del ponte, ogni mese,

arrivava da Roma un'anzinese a pagare gli operai impegnati nel lavoro e per controllare l'avanzamento dell'opera. Risulta che a volte il pagamento avveniva non in lire ma in scudi papali! **Il trasferimento da Roma ad Anzino**

Con la presa di Roma, l'avvento del Regno d'Italia e il susseguente regresso del potere dello Stato Pontificio, la colonia anzinese impiantata nella città eterna iniziò drasticamente a ridursi. Il 4 giugno 1906, la Massa dei contribuenti residente a Roma, decide di trasferire l'amministrazione ad Anzino affidandola al locale Consiglio Comunale (allora esistente n.d.r.), sempre in osservanza dell'atto costitutivo del 1832. Il 17 luglio 1906, il sindaco Alfonso Titoli viene eletto Presidente dell'Istituto Pubblico di Anzino. In Consiglio entrano di diritto: tre consiglieri comunali e due capifamiglia di Anzino. Nuovi cambiamenti si sono poi succeduti nel 1929, a causa dell'accorpamento di Anzino con Bannio e nel 1955, quando furono indette le prime elezioni democratiche in cui hanno diritto di voto tutti i capi famiglia.

Testi: **Walter Bettoni**
Ricerche storiche:
Matteo Minetti
Fotografie:
Archivio
Istituto Pubblico di Anzino

Soci Fondatori

Carlo Antonioletti
Carlo Cantonetti
Vincenzo Cantonetti
Agostino De Filippis
Antonio De Filippis
Antonio Pirro
Carlo Pirro
Giuseppe Pirro
Antonio Spadina
Carlo Spadina
Carlo Tailletti
Vincenzo Tailletti
Filippo Titoli
Giuseppe Maria Titoli
Pietro Titoli

Lo stemma

Lo stemma araldico dell'Istituto Pubblico di Anzino rappresenta le origini dell'ente e i valori che ne hanno ispirato la fondazione e l'operato. Lo scudo è diviso in quattro



parti: **Alto a sinistra** - Stemma dello Stato Pontificio dove il 17 marzo 1832 nacque l'Istituto. La tiara papale e le chiavi decussate con cordone annodato in campo rosso sono il simbolo del potere temporale dei Papi. **Alto a destra** - Il giglio di Sant'Antonio, simbolo di Anzino. **Basso a sinistra** - Pellicano nell'atto di squarciarsi il petto per nutrire i propri piccoli, simbolo della carità. **Basso a destra** - Stemma di Papa Gregorio XVI, pontefice regnante nell'anno di fondazione dell'Istituto Pubblico di Anzino. I colori presenti nello stemma sono il rosso, colore araldico dell'Ossola e il blu, colore della giustizia. Allo stemma si aggiunge il cartiglio con il motto "Caritas in veritate", ovvero "La carità nella verità". Carità e verità che hanno contraddistinto e continuano a contraddistinguere la vita dell'Istituto Pubblico di Anzino.

IL PUBBLICO ISTITUTO OGGI

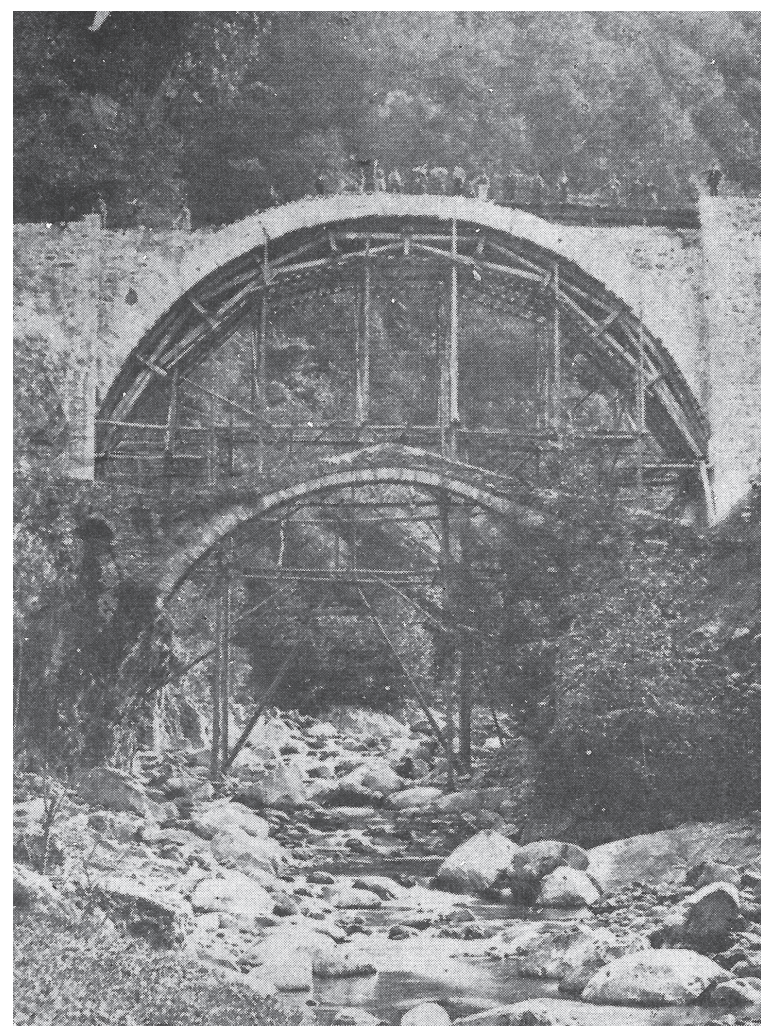
La colonia di anzinesi si è andata via via esuando ed il patrimonio immobiliare romano diventava difficilmente gestibile pertanto, nel 1992, è stato alienato. Con l'ingente somma ricavata (oltre un miliardo delle vecchie lire) è stata acquistata la casa Spadina (quattro appartamenti più la sede) ad Anzino; una palazzina composta da tre appartamenti a Piedimulera e sistemato l'ex-municipio suddividendolo in due appartamenti. Con i proventi di tali immobili l'ente provvede alle necessità del paese alle quali è in grado di sopperire. Sono membri di diritto dell'istituto, i nati in Anzino e coloro che sono qui residenti da almeno trent'anni nonché i loro congiunti ed i discendenti in linea diretta.

Consiglio Direttivo

L'attuale Direttivo, in carica per il triennio 2012-2014, è composto da:
Presidente Onorario:
Don Severino Cantonetti.
Vicepresidente: Mattia Frisa. Segretaria: Alessia Cassietti. Tesoriere: Nadia Pizzi. Consiglieri: Federica Bionda Svilpo, Dina Cantonetti, Matteo Minetti, Giuseppe Respini e Luisella Vittoni. Revisori dei conti: Giuseppe Cantonetti, Paolo Cantonetti e Antonio Minetti.
* La carica di Presidente in questo momento è vacante.

Finalità attuali

Fra le finalità attuali dell'istituto Pubblico di Anzino possiamo leggere: "E' scopo dell'associazione quello di arricchire la qualità del vivere degli associati e dei cittadini di Anzino, anche sotto il profilo morale, culturale, artistico e civile in genere, secondo il volere degli antichi fondatori. Gli associati devono portare generosamente le loro doti umane, professionali, morali ed il loro patrimonio di idee all'associazione". Nel pieno rispetto delle idee fondanti codificate in Roma.



1867 - La costruzione del ponte di Anzino.

Medaglia d'argento e di bronzo ai Mondiali di Pelvoux

Damiano Lenzi, stagione strabiliante

Vittoria nella Vertical Race di Font Blanca e restano da disputare "Pierra Menta" e "Mezzalama"

Lasciate alle spalle le difficoltà della trascorsa stagione agonistica e corroborato da un'assidua preparazione sulle montagne della nostra valle, ritenute non a torto le migliori per un allenamento completo, Damiano Lenzi, l'azzurro in forza al Centro Sportivo dell'Esercito vince la Night e Winter Vertical Kilometer disputata a San Sica-rio lo scorso tredici dicembre davanti ad atleti del calibro di Dennis Brunod e Matteo Eydallin. Buon segno! Per soli 47" ha mancato il podio nella prova di Coppa Italia ad Auronzo di Cadore corsa prima di Natale su un tracciato di oltre 13 Km con un dislivello positivo di 1700 m. All'inizio del nuovo anno, il 6 gennaio, reduce da un doloroso periodo di coliche renali conquista la medaglia d'argento in staffetta a Caspoggio con la squadra di Esercito 2 (Damiano Lenzi, Dennis Trento e Daniel Antonioli). Nella prima prova di Coppa del Mondo in Valle Aurina si classifica al 18° posto nella gara di sola salita a oltre due minuti dal vincitore Kilian Jornet Bourgada e il giorno successivo, domenica 13 gennaio, una caduta mentre si trovava in settima posizione, lo costringe al ritiro. Quarto posto nella Pitturina Ski Race di Comelico Superiore dove, sotto una copiosa nevicata vince la gara Matteo Eydallin. Damiano è convocato per la seconda tappa di Coppa del Mondo a Les Marcottes. Si classificherà ottavo. Resta ai piedi del podio nella seconda edizione della Torgnon Ski Race in Valle d'Aosta. Altra musica sui Pirenei. Nell'ultima tappa dell'Open Altitoy Ternua di Luz-Saint-Sauveur Lenzi ed



Damiano Lenzi.

Eydallin, domenica 3 febbraio, hanno bissato il secondo posto della giornata precedente classificandosi di poco staccati dai vincitori, i francesi William Bon Mardion e Matheo Jacquemoud. All'orizzonte, sempre più nitidi, vede i mon-



L'atleta di Ceppo Morelli impegnato in una fase di discesa.

diali di Pelvoux per i quali il commissario Oscar Angeloni l'ha convocato insieme con altri sei atleti. I tracciati di gara transalpini sono coperti da un metro e mezzo di neve, le sensazioni sono buone. Si ga-

reggia all'interno del parco naturale Des Ecrins, il più vasto di Francia, sulle montagne del Delfinato. La Barre des Ecrins, nel massiccio del Pelvoux è la cima più alta del gruppo (4102 m). E' stata scalata per la prima volta da Whympfer l'epico conquistatore del Cervino. Su quei versanti, si muovono a migliaia i camosci e negli anfratti nidificano trentasette coppie di aquile reali. Sabato 10 febbraio si aprono le competizioni. Damiano, in coppia con il valtellinese Lorenzo Holzkecht in precarie condizioni, si aggiudica il sesto posto. Quarto nella gara individuale di mercoledì 13 febbraio, a nemmeno un minuto dal podio dopo 1 ora 25' 02", l'atleta venticinquenne di

Ceppo Morelli è stato il migliore degli azzurri. Aspetta la salita! La sola salita! Giovedì 14 nella Vertical Race conquista il bronzo mondiale a 28" dal vincitore Bourgada e a 16" dall'argento dello svizzero Martin

Anthamatten. Un soffio! Ma il podio è suo. Nel giorno della chiusura dei Mondiali si è disputata la staffetta. Nonostante abbia perso una pelle già all'inizio, Damiano ha inseguito e rimontato portando la squadra a conquistare l'argento dietro agli elvetici di Werner Marti, vincitori per soli 6 decimi! Con lui in squadra anche Robert Antonioli, Manfred Reichgeger e Michele Boscacci. Vince la Svizzera con Anthamatten, Ecoeur, Steindl e Marti. Poi l'Italia di Damiano e, al terzo, posto i francesi padroni di casa. Damiano Lenzi, anzascchino di Ceppomorelli è tra i quattro più forti sci alpinisti al Mondo insieme a Matheo Jacquemoud, William Bon Mardion e Kilian Jornet Bourgada. Raggiante il Commissario Tecnico Angeloni, l'Italia dello sci alpinismo vince la classifica a squadre con 2496 punti (29 volte sul podio) precedendo la Francia (2447) e la Svizzera (1837). Ma Damiano vince ancora: sabato nove marzo ad Andorra domina la Vertical Race di Font Blanca e conquista così la seconda medaglia d'oro della sua carriera in Coppa del mondo dopo quella che si era aggiudicato nel 2011 a Zakopane in Polonia. Una lunga volata in salita ha visto Damiano (22'29"90) prevalere sul fuoriclasse francese William Bon Mardion (22'34"72) e sul bergamasco Pietro Lanfranchi (22'38"59). E il bello deve ancora venire: a marzo dal 21 al 24 si terrà l'infinito "Pierra Menta" e poi gran finale il 27 aprile con la XIX edizione del mitico trofeo "Mezzalama", la maratona dei ghiacciai.

Marco Sonzogni

Caporal maggiore degli Alpini impegnata in missione internazionale

Greta Bottagisio, militare in Afghanistan

Greta Bottagisio, caporal maggiore scelto della Brigata Alpina Taurinense è impegnata nell'impegnativa missione a Herat. La Taurinense ha l'incarico di portare avanti la transizione dei poteri dalle forze della Nato al governo locale. In quest'ambito Greta si occupa della logistica necessaria ad accogliere le delegazioni, sia italiane sia internazionali, in visita presso il

comando NATO, responsabile per l'Afghanistan occidentale. La struttura è guidata dal generale Dario Ranieri, che comanda oltre 3.000 militari italiani fra cui circa 1.500 alpini della Taurinense. Il contingente del generale Ranieri ha un ruolo prevalente di assistenza e formazione delle forze afgane, pur continuando ad operare direttamente sul campo. Greta Botta-

gisio, residente a Bannio, è la prima donna alpina dell'Ossola. E' entrata nell'esercito nel 2005, come volontaria in ferma breve passando successivamente in servizio permanente effettivo. Fa parte della Fanfara Taurinense, con sede presso la caserma "Montegrappa" di Torino. Nel tempo libero si dedica al disegno e alla pittura.

FL



Greta Bottagisio.

Il Premio Corpo Musicale di Bannio al Concorso Internazionale di Riva del Garda

FLICORNO D'ORO

Mentre questo numero de "Il Rosa" va in stampa, il Premio Corpo Musicale di Bannio, fondato nel 1896, è impegnato, a Riva del Garda, nelle prove del concorso bandistico internazionale "Flicorno d'oro". La formazione musicale, di-

retta da Antonio Manti, presenta, come brano obbligatorio: "Italian Style" di Daniele Carnevali mentre come brano libero: "Concerto d'amore" di Jacob de Haan. Il sodalizio banniese non è nuovo a concorsi bandistici, infatti il titolo

premiato deriva da concorsi svoltisi a Varzo e Domodossola. Saranno a Riva del Garda anche il presidente provinciale dell'AMBIMA, Aldo Picchetti e l'assessore comunale Emmanuele Re. Domenica 14 aprile il Premio Corpo Mu-

sicale parteciperà poi alle solenni celebrazioni fissate per il quattrocentesimo anno di edificazione del santuario della "Madonna della Neve". Al termine dei solenni Vespri terrà un grandioso concerto.

Roberto Pizzi



Riccardo Bossone artista eclettico

Successi internazionali



Riccardo Bossone

Grandi successi per il pittore anzascchino Riccardo Bossone che lo scorso febbraio è stato chiamato a presiedere la Biennale "Expo Art - Monaco" a Montecarlo. Riccardo, con passione, raffinatezza e personale tecnica, prosegue

nella strada artistica tracciata da nonno Carlo e papà Giovanni, artisti di fama internazionale. Da noi interpellato Riccardo sottolinea: "Divido la pittura in due parti: scorcio di paesaggi e ritratti ossia quella classica, la pittura capita da tutti, ma sono attratto e affascinato da quella astratta con i suoi cromatismi, le sovrapposizioni di colore e di tonalità, gli esperimenti con materiali innovativi e lo studio della natura". Ricordiamo che Riccardo Bossone ha già esposto a New York, Philadelphia, Vienna e Berlino oltre che in numerose gallerie d'arte italiane. Prossimamente le sue opere punteranno verso l'Est Europa e saranno esposte al "Lower Danube Museum, al Museo Municipale di Bucarest e alla Galleria d'arte Contemporanea in Bulgaria.

Marco Piana originario di Vanzone

Un candidato anzascchino alle elezioni politiche



Marco Piana.

Chi è Marco Piana e cosa fai in America?

Sono un ingegnere di 35 anni, nato e cresciuto a Vanzone, residente in California con la mia compagna Daniela, nostra figlia Sofia di un anno e Luca di prossimo arrivo. Mi ritengo in mobilità. Dopo gli studi a Milano ho assommato esperienze lavorative e formative in Belgio, Francia, Portogallo e Italia approdando poi a Los Angeles inseguendo opportunità, avventura e amore (Daniela anche lei ossolana, era negli USA). In America, dopo alcune esperienze lavorative, ho fondato Ghigos Energy (www.ghigosenergy.com), una società di consulenza specializzata in sostenibilità, materiali costruttivi innovativi, energie rinnovabili e assistenza tecnico-commerciale ad aziende italiane interessate al mercato USA.

Com'è nata la candidatura alle elezioni politiche italiane

La mia candidatura, nelle liste del PD, circoscrizione estero, Nord e Centro America, è nata in modo anomalo. Mi ero interessato alle primarie predisponendo un ricco fascicolo di presentazione e un ottimo supporto online, ma per l'estero non ci sarebbero state primarie. Il mio lavoro che sembrava inutile si è dimostrato vincente e ben accetto all'interno del comitato di selezione che ha così presentato la mia candidatura. Soddissfatto del risultato personale ottenuto?

Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto in così poco

tempo e ciò mi dà molta fiducia per il futuro. Le 5200 preferenze ottenute da me, neo-candidato, arrivato dal mondo civile e su un territorio così esteso, hanno dimostrato che l'entusiasmo e la voglia di fare sono premiate. L'esperienza si è dimostrata positiva sia dal punto di vista umano sia professionale. Sicuramente curioso è stato l'incontro Eugenia Torre, anche lei di Domodossola e residente a Los Angeles. Siamo stati messi in contatto grazie all'intervento delle nostre mamme dall'Ossola! Eugenia ha preso parte attiva a tutte le fasi della mia campagna elettorale. Qui molti giovani non hanno lavoro. Cosa consigli a loro: Italia o emigrazione verso nuove mete?

Io a questi ragazzi propongo: mobilità. Questo non significa emigrare come un tempo, ma significa seguire le opportunità umane e professionali sia in Italia sia all'estero. Un'esperienza in terra straniera la consiglierai a chiunque, perché consente di ampliare le proprie esperienze umane e professionali. Il tuo futuro sarà politico? Dipende cosa si intende per politico. Io, il mio passato lo considero politico pur non avendo mai preso parte attiva alla vita politica istituzionale. Credo che la vita in se sia politica. Io sono sempre stato attivo nella vita sociale della mia comunità creando e stimolando situazioni di dibattito costruttivo. Io mi sento vicino alla politica della partecipazione attiva.

Walter Bettoni

CAI MACUGNAGA nuovo direttivo



Sergio Malan, premiato dal presidente. (Foto M. Marzagalli)

L'Assemblea sezionale, tenutasi a Macugnaga lo scorso gennaio ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica per i prossimi sei anni. Questo il risultato: **Presidente:** Flavio Violatto. **Vicepresidenti:** Luigi Corsi e Maurizio Marzagalli. **Segretaria:** Silvana Garbagni. **Consiglieri:** Roberto Marone; Raul Ronchi; Teresio Valsesia; Roberto Da Boit; Sergio Malan; Nandi Micheli; Marco Farioli; Flavio Marta e Piero Lometti. **Revisori dei conti:** Massimiliano Rabaglietti; Riccardo Mezzetti e Giuliano De Blasio. Nel corso della serata sono stati premiati gli iscritti venticinquennali (Susanna Benardon, Walter Berar-

di, Luigi Cattorini, Italo Fracei, Roberto Fumagalli, Elena, Sergio e Romana Galfrascoli Lanti, Rodolfo Gallazzi, Emanuela Imperiali, Adriana, Enrico, Gian Carlo e Giovanni Imsand, Stefano Lanti, Flavio Marta, Noemi Michilini, Anna Miglio, Andrea Morandi, Luca Nobili, Victoria Rabbogliatti, Claudio Giovanni e Orsola Sironi). Aquile d'oro per i 50 anni di iscrizione al CAI per: Pino Carega, Raffaella Moretti, Mario Pigni e Maurizio Scudeletti. Un citazione ed un premio speciale è andato, come socio benemerito a Sergio Malan "per la fattiva e continua collaborazione nella gestione della Sezione e delle iniziative sociali".

Le prime escursioni del 2013

19 maggio - Fomarco di Pieve Vergonte - Alla (ri)scoperta delle miniere aurifere della nostra valle - Alpe Fontano.

16 Giugno - Vanzone - Alla (ri)scoperta delle miniere aurifere della nostra valle - Miniere dei Cani.

6 Luglio - Macugnaga - Incontro delle genti del Rosa al Passo del Moro con la presenza del Club Alpino Svizzero per festeggiare i 150 anni dei due Club.

10/11 Luglio - Dal Passo del Moro, rifugio Oberto-Maroli al rifugio Zamboni-Zappa. Il giorno seguente dalla Zamboni a Rosareccio, Valle Quarazza con arrivo al Lago delle Fate - Passaggio dell'itinerario 150° CAI e il 50° sezioni Est Monte Rosa. Info: caimacugnaga@caimacugnaga.org oppure telefono 0324 - 65485.

Cambio al vertice del Soccorso Alpino

Felice Darioli lascia dopo 21 anni



Felice Darioli.

"Va in pensione l'angelo custode dell'Ossola". Così il quotidiano La Stampa titolava (Luca Bilardo, 17 gennaio 2013) il cambio al vertice della X.a Delegazione "Valdossola" del Soccorso Alpino. Felice Darioli (Bognanco, 1947) ha lasciato la direzione della delegazione ossolana del CNSAS dopo oltre vent'anni di volontariato (sei anni come vice di Giulio Frangioni e quindici anni come delegato). Prima che soccorritore, come spesso è consuetudine nel Soccorso Alpino, Darioli è stato "uomo di montagna" a tutto tondo: tre volte campione italiano di sci di fondo, titolo tricolore di scialpinismo nel 1977 e 1980, tre podi al "Mezzalama". Militare nel SAGF (Soccorso Alpino Guardia di Finanza) dal

1978 al 1995, ha poi proseguito nel Soccorso Alpino civile (membro della stazione di Bognanco dal 1982) con posizioni di responsabilità. "Formazione e prevenzione. Due parole che hanno segnato il mio impegno e che lascio ora a chi viene dopo di me". Il Soccorso Alpino di oggi non è più quello dei pionieri: organizzazione, logistica e tecniche sono profondamente cambiate (pensiamo solo all'impiego dell'elicottero). Felice Darioli ha saputo traghettare gli oltre 200 soccorritori ossolani dal passato al presente. Tutti gli uomini di montagna e i frequentatori dell'ambiente alpino devono essergli grato. La guida della X.a Delegazione "Valdossola", competente per gli interventi in montagna nelle province di VCO e Novara, passa ora a Matteo Gasparini di Verbania a cui vanno gratitudini per aver accettato l'incarico e auguri di buon servizio. Non è finita. "Nel Soccorso Alpino resto come istruttore regionale e il mio impegno continuerà anche all'interno della mia stazione, quella di Bognanco." Grazie di tutto, Felice. Al momento di andare in macchina apprendiamo che Felice Darioli è stato nominato vicepresidente del Soccorso Alpino piemontese.

pcl



C.A.I. Macugnaga

La sezione CAI Macugnaga costituisce un "unicum" nel panorama alpino

FLAVIO VIOLATTO: "Con il Rosa negli occhi"



La Madonna della Neve al Passo del Moro.

Ero alla ricerca di alcune particolari foto di montagna e sono stato mandato da Flavio Violatto: "E' un camminatore che non si ferma mai...". Lo scorso gennaio questo "montanaro di pianura" è stato eletto alla presidenza della sezione CAI di Macugnaga. E allora conosciamolo più da vicino. **Chi è Flavio Violatto?**

<<Sono uno dei tanti innamorati di Macugnaga e del Monte Rosa. Anagraficamente parlando sono sposato con Franca Crosta, ho tre figli, Ilaria, Gabriele e Laura. Sono anche Consigliere del "Club dei 4000" di Macugnaga e mi piace dire che abito a Pecetto Superiore>>.

Il CAI Macugnaga un'anomalia positiva. Una sezione con oltre 800 soci, in un piccolo paese di montagna.

<<Sotto ogni aspetto Macugnaga rappresenta un unicum nel panorama alpino. La lungimiranza delle varie amministrazioni che si sono succedute nei decenni ha fatto sì che quasi mai venisse snaturato lo spirito del villaggio di montagna. Macugnaga quindi nel suo essere così tipica diventa blasone alpino, epopea dell'alpinismo eroico, natura selvaggia e generosa. Essere soci del CAI di Macugnaga significa anche tutto questo. Ecco perché tanti si iscrivono da noi e Macugnaga ha più soci CAI che abitanti>>.

Il fascino del Monte Rosa visto dalla Pianura Padana.

<<Macugnaga è Monte Rosa e viceversa: nessun'altra delle località delle altre sei valli del Rosa, fra italiane e svizzere, offre una visione così drammatica della nostra montagna. Solo a Macugnaga si può comodamente sorseggiare un aperitivo in piazza riempiendo lo sguardo con una parete di 2.600 metri. E lo stesso si può fare anche da

Milano, da Novara, da Varese. Il Rosa è lì, ti pare di poter accarezzare la sua sagoma familiare e non ti senti mai lontano da lui. Siamo talmente abituati alla sua visione da non renderci conto di quanto madre natura sia stata generosa nel voler rivelare alla vista dei più uno spettacolo che nessun'altra montagna può offrire>>.

Molti dei nostri rifugi sentono il peso degli anni; altri soffrono i mutamenti climatici e l'instabilità della montagna. In altre zone sorgono rifugi high-tech, super tecnologici e a impatto zero. Come vede la nostra situazione?

<<Diciamo che abbiamo ampi margini di miglioramento. I Bivacchi e Rifugi facenti capo alla Sezione CAI di Macugnaga (l'Oberto-Maroli al Passo del Monte Moro, l'Augusto Pala all'Alpe Hinderbalmo, l'Amici della Val Moriana all'Alpe Moriana, l'Amedeo Pirozzini in Val Segnara, il Bartolomeo Longa all'Alpe Cortenero e l'Emiliano Lanti al Ratuligher sulla mulattiera per il Passo del Turlo) sono il nostro vanto ma anche la causa dei nostri problemi economici. Colgo l'occasione per dire che stiamo attuando alcune iniziative volte a normalizzare una situazione economica non più sostenibile causata dall'impegno che abbiamo profuso in passato per mantenere efficiente l'Oberto-Maroli. L'Oberto-Maroli è il nostro benvenuto in Italia ai tanti stranieri che intraprendono il Tour del Monte Rosa, quindi mantenerlo adeguato alle esigenze degli escursionisti transalpini è di fondamentale importanza. Per non parlare del Pirozzini, gettonatissimo sempre dagli stranieri che intraprendono il Sentiero Italia

o la Grande Traversata delle Alpi. O anche il Bivacco Lanti sempre per il TMR. Ma la conca di Macugnaga è caratterizzata, oltre che da quelli facenti capo alla nostra Sezione CAI, da una vasta presenza di bivacchi e rifugi appartenenti anche ad altre Sezioni (SEM e CAI Milano, Saronno, Gallarate, Domodossola, Luino). Parlando dell'Eugenio Sella, i cui servizi igienici, cucina e dispensa sono stati costruiti dalla nostra Sezione negli anni 80, quanti a Macugnaga vorrebbero saperlo ancora operativo ed animato dalle voci degli alpinisti "affamati" delle circostanti cime! Minor richiesta di mercato e mutamenti climatici ne hanno fatto una cattedrale nel deserto oltraggiata da vandalici escursionisti. Siamo lontani anni luce da esempi come il Nuovo Gervasutti al Monte Bianco o come la nuova Monte Rosa Hütte. Diciamo che noi siamo ancora permeati dal concetto di ospitalità romantica in strutture diversamente high-

tech ma non per questo meno adatte alla bisogna>>.

150 anni del CAI nazionale e 50 anni della "Est Monte Rosa", ricorrenze significative e importanti! Festeggiamenti particolari?

<<Eccome! Ricordo che si celebra anche il 150° del CAS Club Alpino Svizzero (mai superfluo dire quanto la Macugnaga walsler sia legatissima alla Svizzera). Per l'occasione è già stata lanciata, dal Consiglio precedente, presieduto da Teresio Valsesia, l'organizzazione del 32° Raduno delle "Genti del Rosa" che quest'anno si terrà il 6 luglio al Passo del Moro alla presenza di delegazioni del CAI e del CAS, di autorità civili e religiose. Sarà una grande festa a cui siete tutti invitati. Inoltre stiamo cercando di ospitare un'interessante mostra dedicata a Gino Buscaini, autore della famosissima guida "Monte Rosa" della collana Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI>>.

Weber



Il neo presidente.

(Foto M. Marzagalli)

Schneereifa Loufutu



L'importante è partecipare...

(Foto La Valle del Rosa)

Con i successi di Alberto Gramegna e Silvia Conti si è conclusa la sesta edizione della "Schneereifa Loufutu" la ciaspolata annuale che si disputa ai piedi della Est del Rosa. Lo scarso innevamento ha portato ad una riduzione del percorso gara senza nulla togliere alla spettacolarità del percorso. Lunghezza ridotta da 9,3 a 6,3 Km con partenza ed arrivo a Isella. Buona la partecipazione di atleti a questa che è ri-

sultata essere la prima tappa finora disputata del circuito provinciale "Ciaspolando tra laghi e monti - Trofeo Neveazzurra".

Queste le classifiche. Uomini: Gramegna Alberto (Caddese) 27'26.6 - Fantoli Michele (Caddese) 28'33.9 - Losa Alessandro (Mai Stracc) 29'56.2. Donne: Conti Silvia 44'21.1 - Cazzulo Antonella 49'30.3 - Farina Cristina 51'23.4.

Notizie in breve di Maria Cristina Tomola Concorso Milleluci

La terza edizione del concorso natalizio "Milleluci", promosso da Marco Ravasio e dedicato a Carlo Ravasio, fondatore del nostro giornale ha visto un'accresciuta partecipazione sia fra i privati sia fra gli esercizi pubblici. Vittoria per casa Bertollo-Donati; 2.a - casa Iacchini-Ticozzi; terzo posto al Presepe della Valle Quarazza. Nella categoria pubblici esercizi vittoria per l'hotel Alpi di Borca. Ai premiati è stato dato uno speciale ricordo realizzato dalle abili mani dell'artigiano walser, Mauro Marone. Le offerte raccolte durante la serata della premiazione, sono state devolute al giornale "Il Rosa", al Gruppo Volontari Ambulanza e al CAI Macugnaga.

Torna il trofeo "Cacciavite"

Dopo anni di oblio o forse di letargo, il prossimo 13 aprile ritorna in scena il mitico trofeo "Cacciavite", gara di fondo con sci da discesa, a coppie mal assortite. Il campo di gara sarà disegnato sulle nevi di Isella dove si sfideranno gli atleti suddivisi in tre categorie: Giovani - Sempre Giovani e Special Team. Classifica speciale per i Gruppi e le Coppie più originali. La fatica e le risate sono garantite. Iscrizioni entro il 12 aprile presso: bar Burgener; bar Joder o Ufficio Turistico. Sorteggi: ore 21 di venerdì 12 aprile presso il bar Burgener. La manifestazione si concluderà presso il bar La Giuggiola di Isella con un ricco buffet, offerto dall'organizzazione. Info: Comitato Cacciavite 3483534609.

Alberto Corsi, 3 ori

Sulle nevi dell'Abetone, il nostro Alberto Corsi, storico maestro di sci, ha trionfato nei Campionati Italiani Master. Tre gare, tre ori! Difatti ha vinto, nella categoria B11, supergigante, gigante e speciale. Chapeau!

La Valle del Rosa

Continua lo strepitoso successo de "La Valle del Rosa" - Forum free. Il sito internet creato da Piero Lometti in collaborazione con Walter Ferrari, ha superato le quindicimila visite mensili. Tutto ciò che è Anzasca viene trattato intelligentemente da Piero e Walter e reso fruibile a tutti. Sono presenti anche su Facebook! Ottimo il successo ottenuto dal primo concorso per foto digitale promosso dal sito.

Terremoti walser

Due scosse di terremoto si sono prodotte nelle terre walser. La prima, di magnitudo 3.2, (scala Richter) ha interessato, lo scorso 2 febbraio, la zona di Zermatt con epicentro nel Breithorn-gletscher. La seconda, registrata il 26 febbraio, con magnitudo 3.0 è stata registrata a Formazza. Alle 12,57 la popolazione ha udito un forte rumore, fortunatamente non si segnalano danni; l'epicentro è stato identificato a Fusio nel Canton Ticino. Formazza era già stata interessata da un movimento tellurico di magnitudo 2.1 lo scorso mese di settembre.

Biblioteca "San Luigi"

Lo scorso mese di febbraio è stata inaugurata la nuova biblioteca "San Luigi". E' situata nella vecchia sede della Comunità Montana a Pontegrande. La "San Luigi" è sorta grazie alla volontà di Sara Ponta Pozzi che, in accordo con Ida Bettoni, presidente di "Comunità Serena - Auser Anzasca" e con il coordinamento dell' "Auser Ossola", ha provveduto a dare nuova vita ai volumi già appartenuti alla Biblioteca di Valle, istituita negli anni '80 dall'allora presidente della Comunità Montana, Donato Fantonetti. Fra i bibliotecari si ricordano: Giovanni Forgia (Guanfrancesch); Alessandro Zanni e Bartolomeo Bionda (Burtulin). E' stato proprio quest'ultimo a tagliare il nastro inaugurale della rinata biblioteca. Sara Ponta Pozzi ne assicurerà l'apertura ed il funzionamento. Info: 347-5365842. Aperta il giovedì dalle 14,00 alle 15,30.

Errata corrige

Nello scorso numero de "Il Rosa", per una concomitanza di circostanze, è stata segnalata la dipartita di un nostro affezionato lettore e amico di Macugnaga, ma è stata impaginata una foto diversa. Ci scusiamo con i parenti del defunto e a chi si è visto pubblicare la foto in uno spazio non consono ricordiamo l'adagio che, sintetizzato, segna il prolungamento della vita.

La forza degli amici lettori

Le luci natalizie di Macugnaga apportano una luce rinvigorente anche alle casse del nostro giornale, infatti dalle mani del presidente Marco Ravasio, organizzatore del concorso "Milleluci" abbiamo ricevuto la somma di **euro 250**. La bontà natalizia ha coinvolto anche molti altri nostri lettori e sostenitori. Ribadiamo, ancora una volta, che "Il Rosa" continuerà ad uscire fintanto che i suoi lettori lo sosterranno. Con questo sistema vitale, il roseo giornale ha raggiunto i suoi primi cinquant'anni. Ricordiamo inoltre che la necessità di razionalizzazione ci porterà ad una necessaria verifica dei versamenti effettuati. A tutti coloro che risulteranno "assenti" sarà sospeso l'invio del giornale! Oltre ad una razionalizzazione, stiamo lavorando anche ad una modernizzazione; prossimamente "Il Rosa" sarà disponibile anche in versione online. Nel frattempo a Voi tutti giunga, forte e chiaro, il nostro grazie.

IL ROSA

Ha offerto: € 200,00 Brulli Andrea Giancarla, Treviglio; € 100,00 Alessandro Bonacci, Villadossola; Introzzi Francesco, Casatenovo; € 80,00 Orsi Angelo, Colonno; € 50,00 Andrea Costa Pisani, Intra; Dario Lolli, Domodossola; Eugenio Morandi, Macugnaga; Broggin Don Egidio, Carimate; Botti Luciano, Mortara; Piffero Lorenzo, Castiglione; Neri Don Egidio, Cesena; Chiusoli Franco, Medesano; Mangiafridda Pietro, Termini Imerese; Malnati Genziana, Cantello; Groppi Ettore, Milano; Scendrate Gattico Franca, Milano; Dolia Giovanna, Bernareggio; Zanetti Liliana, Ceppo Morelli; Bertoni Beppino, Milano; Papetti Giovanni, Milano; Nasoni Ettore, Varese; Ballerio Clemente, Varese; Bionda Davide, Macugnaga; Galli Nicola, Ghiffia; Riccadonna Antonio, Torino; Alfieri Vittorio Guido, Milano, Signini Piero, Borgomanero; Crosta Pietro, Gallarate; Moretti Gigi, Cantello; Bortot Gian Paolo, Rho; Ceresa Vittorio, Novara; Sironi Giorgio, Gallarate; Rege Eraldo, Mosso; Boselli Paolo, Milano; Gussoni Daniela, Milano; € 40,00: Cantonetti Luciano, Bannio Anzino; Zanati Aurelio, Milano; Bellazzi Carlo, Novara; Panigone Angelo, Galliate; Paita Giuseppina, Gozzano; € 35,00 Crosta Paolo, Milano; € 30,00 Orro Agostino, Varese; Tedeschi Bibolini Emilia, Genova; Lanti Adele, Vogogna; Chiaravalle Gialuigi, Sesto Calende; Colombi Marcello, Castiglione; Barcellini Orazio; Piedimulera; Ferri Antonio, Saronno; Miglio Anna, Cameri; Cantonetti Don Severino, Castiglione; De Gaudenzi Franco, Vanzone; Fornara Bianca Maria, Suna; De Gaudenzi Sandra e Lisetta, Vanzone; Corsi Luigi, Macugnaga; Sbanchi Osvaldo, Villadossola; Pirozzini Gabriella, Macugnaga; Corsi Elvira, Macugnaga; Massasso Carlo Raffini, Torino; Schranz Corrado, Macugnaga; Barberi Ginetta, Intra; Williem Linda, Aosta; Donini Mario, Milano; Cattorini Luigi, Cardano al Campo; Beretta Paolo, Novara; Gamba Maria Grazia, Vercelli; Zambonini Anna, Vanzone; Volpone Tosetti Silvana, Milano; Modoni Remo, Crevoladossola; Rossi Paolo, Albizzate; Rossetti Fabrizio, Legnano; Rancati Andrea, Orio Litta; Zoppis Giavan Battista, Borgomanero; € 26,00 Mazzetti Giorgio, Senigallia; € 25,00 Madella Sergio, Marnate; Piletta Ales, Coggiola; Minolfi Valentino, Domodossola; Toeschi Giorgio, Borgomanero; Novaria Emilia, Calasca; Besana Giuseppina, Seregno; Barriatti Giovanni, Verbania; CAI Gallarate; Silvestrini Flavio, Nogara; Dell'Oro Gabriele, Preglia; Pasini Nelli Gabriella, Casale Corte Cerro; Leonardi Giuliano, Ceppo Morelli; Tonietti Giuseppe, Ceppo Morelli; Nicolini Lorenzo, Codogno; Cattellino Giovanni, Robassomero; Bertoli Paolo Matteo, Macugnaga; Borgherini Paolo, Milano; Tacconi Teresa, Castiglione Olona; Zanin Gudino Jole, Borgomanero; Sergio Foà, Macugnaga; Treu Riccardo, Milano; Pizzi Franco, Bannio Anzino; Guzzi Mario, Milano; Guzzi Pietro, Milano; Scaranto Giuseppe, Morazzone; Oro Italo, Paruzzaro; Cerutti Gian Piero, Borgomanero; CAI Borgomanero; Cerri Riccardo, Pavia; Giovannone Ugo, Piedimulera; Bassi Battista, Piedimulera; Quara Ernesto, Omegna; Moretti Tini Tazzara, Malnate; € 20,00 Donato Fantonetti, Domodossola; Fausto Bernardi, Cravegna; Bee Gasperina, Macugnaga; Rondolini Alberto, Pallanzeno; Antonini Luigi, Varese; Oberoffer Gian Franco, Pieve Vergonte; Salvini Giovanni, Gemonio; Lenzi Elsa, Ceppo Morelli; Francioli Lucia, Gozzano; Bovo Antonio, Piedimulera; Pizzi Luigi, Ceppo Morelli; Corsi Giuseppe, Macugnaga; Belli Santino, Alessandria; Mattesco Liviana, Mason Vicentino; Brusa Ferri Giovanna, Milano; Pirozzini Biagino Dorino, Castiglione; Brighera Nico Carlo, Ispra; Parravicini Mario, Varese; Trevisiol Barbara, Asola; Paracchini Mario, Masera; Biaggio Mirka, Tirrenia; Schioppi Enrico, Bannio Anzino; Tabachi Maurizio, Vanzone; Cirilli Roberto, Jesi; Castagnola Augusto, Alagna; Pasquali Luigi, Novara; Bertani Giulia, Novara; Bianchi Vincenzina, Origgio; Ferrazzi Alessandro, Costa Masnaga; Montoli Luciana, Rho; Bizzarri Carlo, San Marcello; Galleria d'Arte Ferrari Marcello, Treviglio; Pizzato Gian Pietro, Vogogna; Pinaglia Aldo, Vanzone; Viola Franco, Mezzegra; Rigamondi Mario, Milano; Tresso Vittorio, Torino; Bionda Paolo, Cocquio; Rigoli Claudio, Milano; Fattalini Romeo, Calasca; Cattani Carlo, Reggio Emilia; Tabachi Silvio, Ceppo Morelli; Lanzavecchia Salvatore, Milano; Galfrascoli Sergio, Cairate; Burgener Ermenegildo, Macugnaga; Cigalotti Luciano, Bannio Anzino; Fattalini Luigi, Calasca; Dall'Aglio Aldo, Fregene; Bruno Lora Aprile, Trivero; Norzi Gilberto, Canfinello; Bettineschi Giulietto, Ceppo Morelli; Rigoli Giovanni, Calasca; Anselmo Valerio, Milano; Businelli Roberto e Carimate; Mainetti Antonietta, Verona; Vimercati Maria Teresa, Milano; Vaicati Giulia Donatella, Villadossola; Di Raimondo Francesco, Milano; Armella Antonio, Novi Ligure; Granata Laura, Celle Ligure; Zurbriggen Primo, Macugnaga; Chiarinotti Natale, Calasca; Vittoni Germano, Piedimulera; Charbonnier Franco, Domodossola; Bazzaro Augusto, Macugnaga; Del Tredici Filippo, Brebbia; Ceresa Pier Luigi, Novara; Casagrande Marco, Milano; Spagnoli Giovanni, Castiglione; Grigoletto Ettore, Gerenzano; Maggia Adriana, Bannio; Folghera Maria Grazia, Ameno; Violatto Flavio, Gallarate; Caprani Rosa Delia, Monza; Tabachi Luigi, Ceppo Morelli; Crosta Mariathea, Gallarate; Pala Marco Felice, Domodossola; Bonfadini Sandro, Domodossola; Caldi Giulio, Omegna; Spini Roberto, Calasca; Maggia Vittorio, Bannio; Bronzini Donatella, Piedimulera; Dago Carlo, Novara; Gasparini Romeo, Uggiate Trevano; Restelli Franco, Albizzate; Iacchini Ferdinando, Macugnaga; Betta Fausto, Macugnaga; Mantovani Teresina, Brugherio; Vannutelli Aurelio, Milano; Giordani Pierino, Ceppo Morelli; Gruppo Alpini Albizzate; €15,00 Mauri Giovanna, Sesto San Giovanni; Pirazzi Dario, Pieve Vergonte; Mandrino Claudio, Vigevano; Lometti Flavio, Montecrestese; Tabachi Sergio, Ceppo Morelli; Ticozzi Albina Maria, Calasca; Floris Cristian, Gonnessa; Cocchini Amalia, Domodossola; Volpone Gabriella, Ceppo Morelli; Doriano Penna, Pallanza; Fra Pierino, Cornaredo; Bernasconi Ambrogio, Gallarate; Reccanello Sabrina, Calci; Olzer Elena, Ceppo Morelli; Bettineschi Orsola, Milano; Sganga Alessandro, Busto Garolfo; Canavesi Gaetano, Locate Varesino; Vismara Francesco, Campioli; Rigotti Daniela, Pieve Vergonte; Enrico Gaetano, Domodossola; Giardino Antonio, Azzate; Floris Cristian, Gonnessa; Giannantonio Luisella, Varese; Fiora Giuseppe, Piedimulera; Tabachi Giancarlo, Ceppo Morelli; Abbà Luigi, Ceppo Morelli; Milanese Gianluca, Stagno Lombardo; Francioli Giacinto, Calasca; Belli Guido, Calasca; Daprà Leonilde, Calasca; Pirazzi Pier Paolo, Pallanzeno; Farioli Marco, Calasca Castiglione; CAI Verbania Intra; Ierich Teresa, Ceppo Morelli; Berno Armando, Ceppo Morelli; Pigni Mario, Campomorone; Falda Teresio, Agrate Conturbia; Boldini Enzo, Omegna; Pretta Roberto, Domodossola; Iacchini Giorgia, Macugnaga; Iacchini Giuseppe, Macugnaga; Piatti Alberto, Lurate Caccivio; Giordanengo Domenico, Piedimulera; Albertoni Angelo, Tornaco; Orro Angelo, Varzo; Francioli Pier Luigi, Piedimulera; Cozzi Imer, Sesto Calende; Mauro Donato, Fagnano Olona; Carli Enrico, Milano; Vitali Virginia, Milano; Martini Matteo, Castiglione; Paronelli Felice, Gavigrate; Galuzzi Battista, San Pellegrino Terme; Asei Conte Ernesto, Brugherio; Crestini Mariassunta, Michelangelo Farlo, € 12,00 Perelli Giovanni, Cursolo; Barbieri Alessandro, Vanzone; Carsino Danilo, Germignaga; Basilico Andrea, Cogliate. € 10,00: Anonimo; Gianni Marisa, Montecrestese; Cristina Callegari, Domodossola; Ercole Garofalo, Crevoladossola; Vittoria Fantonetti, Valstrona; Folchi Elda, Vanzone; Ferrari Walter, Calasca; Balmetti Renzo, Ceppo Morelli; Narciso Erina, Castiglione; Latella Romano, Pallanza; Adobati Lidia, Calasca; Ferrari Dino, Domodossola; Sogne Luigino, Besnate; Adobati Marina, Calasca; Borghi Rita, Pestarena; Boschi Fermo, Piedimulera; CRI Piedimulera; Carelli Silvana, Pieve Vergonte; Bogo Liliana, Cardano al Campo; Fantonetti Yuri, San Carlo; Carelli Silvano, Ceppo Morelli; Valle Alfredo, Piedimulera; Frattini Giorgio, Luino; Rossi Anna, Oleggio Castello; Rossi Guido, Oleggio Castello; Chiarinotti Bruno, Megolo; Marta Santino, Calasca; Stoppini Primo, Vanzone; Pelfini Ugo, Calasca; Fossati Paolo, Truggio; Capponi Giorgio, Samarate; Serio Raffaella, Gallarate; Rigoli Anna Maria, Cava Manara; Pizzi Rosalda, Crusinallo; Rossi Monica, Cassinetta; Sola Leonardo, Pallanza; Casalegno Alberto, Torino; Bucchetti Tar-cisio, Vanzone; Brambilla Rita, Lurate Caccivio; Bonomi Marcellino, Gallarate; Rolandi Danilo, Pieve Vergonte; Viola Venerando, Samarate; Mocerlin Paola, Premosello Chiovena; Cingano Gabriele, Genova; CAI Treviglio; Bistoletti Valeriano, Varese; Ossola Patrizia, Gavigrate; Medeghini Enrico, Milano; Gianni Giovanni, Gallarate; Labate Cristoforo, Mergozzo; Bino Antonio, Ceppo Morelli; Piffero Luigino, Castiglione; Resente Katia, Masera; Taini Maurizio, San Maurizio D'Opaglio; Marcolini Alfeo, Seveso; Carozzi Daniele, Piedimulera; Belardelli Marisa, Baranzate; Bassi Angelo, Portovaltravaglia; Salsa Emanuele, Novara; Mascia Donatella, Calasca Castiglione; Carelli Anna, Ceva; Battaglia Virginia, Macugnaga; Guizzetti Elvira, Vanzone; Brega Gianfranco, Castiglione; Zani Maria, Pallanzeno; Bionda Cocchini Susanna, Piedimulera; Grattaroli Angela, Calasca; Moroni Gianfranco, Antrona Schieranco; Roncagliani Gianpiero, Laveno Mombello; Bonfadini Matteo, San Maurizio D'Opaglio; Gazzo Lucio, Alagna; Radaelli Maurizio, Induno Olona; Bogo Gian Paolo, Ceppo Morelli; Zaninetta Brega Rosaria, Angera; Minetto Sergio, Trisobbio; Beltrami Anna Maria, Villa Cortese; Moretti Giuliano, Cravagliana; Rolla Raviola Luigia, Torino; Carelli Carlo, Domodossola; Panighetti Loredana, Villadossola; Carena Angelo, Ameno; Guglielmetti Valter, Novara; Frattini Franco, Novara; Codeghini Alessio, Ghevio di Meina; Caffoni Fausto, Domodossola; Bacci Rossana, Serravalle Sesia; Zanetti Maia Angela, Varallo Sesia; Ponti Giovanna, Samarate; Arcaro Glauco, Rho; CAI Barlassina; Ferippi Moreschi Maria Rosa, Milano; Mariani Franco, Meda; Giovannone Emilio, Piedimulera; Marta Erminio, Villadossola; Floriani Floriano, Monza; Reguzzoni Carlo, Magnago; Milisenda Alfredo, Domodossola; Verga Paolo, Mariano Comense; Terrevazzi Mario, Rho; Cani Emanuele, Torino; Pellegata Enrico, Milano; Rampazzo Diana, Casorate Sempione; Banfi Carlo, Imbersago; € 5,00 Zanni Sabrina, Villanova.

